

Bollettino

Società
Alpinisti
Trentini

n° 01 - 2022
Anno LXXXV
I Quadrimestre



150 [★]
1872
2022

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT. CN. NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero

LA NUOVA START-UP SPAZIO ALPINO BENEFIT SRL

Socio unico è SAT e oltre allo scopo economico sarà funzionale a sostenere gli scopi istitutivi di SAT

FERRATE DI GUERRA A QUOTA 3000

Sui Denti dei Folletti e sul Corno di Cavento sono ancora visibili e in parte percorribili da alpinisti esperti

SUI SENTIERI DEI 150 ANNI

Scopriamo i 15 itinerari ispirati dai valori, dalla storia dai luoghi, dalle radici della nostra associazione

Anno LXXXV
N. 01 2022
I Quadrimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Paola Bertoldi
Franco de Battaglia
Mario Corradini
Riccardo Decarli
Mauro Grazioli
Ugo Merlo

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancini, 57

Stampa
Litotipografia Alcione, Lavis (TN).

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

Foto in copertina
La Val de Dona - Val di Fassa
foto di Lorenzo Viesi



@satcentrale



@sat_centrale

Editore: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancini 57 - 38122 Trento /
Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento
al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale-
AUT.CN-NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero.



Sommario

Relazione programmatica 2022 - Anna Facchini	2
Eventi 150° SAT	3
Nasce la start up Spazio Alpino Srl benefit, socio unico la SAT	5
Prove di Accordo di Programma guardando al 2030 - Anna Facchini	8
Un accordo per la formazione degli operatori turistici	10
BiodiversiTAM 2022	14
Il ghiacciaio delle Marmotte - Norman Gasperini	15
15 sentieri per i 150 anni	18
1972 - 2022: la Sezione Carè Alto compie 50 anni - Matteo Motter	21
Ferrate di guerra a quota 3000 - Marco Gramola	26
La montagna è donna 6 ritratti femminili	31
Il Trento Film Festival compie 70 anni - Ugo Merlo	38
Trek attraverso l'Hardangervidda, grandioso altopiano norvegese - Ivo Andrea Bergamo Andreis Cesarini Sforza	41
«Come progettare rifugi e bivacchi»: una tre giorni di studi	45
Una nuova pianificazione nei territori soggetti a valanghe - Elio Caola	47
Pericoli naturali, percezione del rischio e profili di responsabilità penale in montagna” - Stefania Rossi	49
Cronaca da “Canadian Forest” - Davide Giovannini	52
RUBRICHE	55

> Relazione programmatica 2022

Proiettarsi al futuro, nonostante tutto: questo è il profondo significato della Relazione Programmatica 2022, approvata dal Consiglio il 31 gennaio 2022

Benché il biennio 2020/2021 abbia costretto a rivedere progetti e programmi, è importante guardare al futuro ed è doveroso impegnare il Consiglio e le Commissioni a progettare e impostare azioni, consapevoli tutti che il divenire e i possibili cambiamenti potranno consigliare o obbligare a modifiche o a sospensioni. È ancora difficile prevedere se nel 2022 sarà possibile svolgere assemblea delegati e congresso in presenza e per un principio di prudenza anche i consueti incontri intersezionali sono stati ridisegnati tra fine 2021 e inizio 2022, proponendo riunioni per piccoli gruppi di sezioni, condotti dai Consiglieri. Qualche sezione ha trovato difficoltà nell'organizzare queste riunioni per situazioni particolari legate alla pandemia e sarà compito della Presidenza avvicinarle sfruttando anche le piattaforme social che permettono di tenere almeno vivi i rapporti altrimenti destinati a lento esaurimento.

In questo contesto, il significato profondo di questo Documento è legato al valore della programmazione, non solo come atto di gestione, ma come spinta motivazionale e significato per proseguire.

Ringrazio quindi le commissioni, i soci e i collaboratori che hanno contribuito a questo Documento. Un capitolo specifico è dedicato alle

iniziative in programma per celebrare il 150° di fondazione.

Ogni attività o iniziativa ideata e programmata merita ogni sforzo per la loro concretizzazione, in rapporto alle risorse che potranno essere destinate.

I costi previsti per ogni azione contribuiranno alla formazione del bilancio di previsione 2022. Le fonti di copertura, come è ormai noto, risiedono prevalentemente nella contribuzione pubblica per le commissioni Storico-Culturale e Biblioteca (compreso Laboratorio Alpino e delle Dolomiti Bene UNESCO), Rifugi, Sentieri, integrate per la parte residua da fondi propri della SAT impegnata nel reperire risorse aggiuntive diversificate. In questa ottica sono stati sottoscritti i primi quattro accordi di collaborazione con aziende trentine di eccellenza ed è stata costituita la Spazio Alpino srl benefit con l'obiettivo di reperire risorse finanziarie a sostegno delle attività istituzionali. ★

*LA PRESIDENTE
Anna Facchini*

Il documento è consultabile sul sito SAT al seguente link: <https://www.sat.tn.it/wp-content/uploads/2022/02/Relazione-programmatica-Corretta.pdf>

> Eventi 150° SAT



• **3 maggio 2022 - ore 17**

Spazio Alpino SAT

Presentazione volume commemorativo per i 150 anni di SAT

Una riflessione storica su come siano evoluti all'interno di SAT la percezione e il rapporto con il territorio in relazione alle istanze economiche, sociali, politiche e culturali.

• **4 maggio 2022 - ore 10**

partenza da Piazza Dante

Presentazione libro "15 sentieri per i 150 anni"

Partenza da piazza Dante per ricordare le origini irredentiste di SAT. Ci si sposterà poi nello Spazio Alpino per il momento più istituzionale di presentazione del libro. Intervengono Anna Facchini, Presidente SAT e Silvio Mucchi, Presidente Fondo Comune Casse Rurali. A seguire visita guidata alla Casa della SAT e, per quanti interessati, trekking urbano alla scoperta dei luoghi di Trento collegati alla storia della SAT.

• **8 maggio 2022 - ore 21**

Teatro Sociale

Concerto di omaggio alla SAT

Omaggio musicale alla SAT, con la partecipazione dell'Orchestra sinfonica del Conservatorio A.

Bomporti di Trento e Riva del Garda, del Coro della SAT, evento organizzato dal Trento Film Festival. Direttore d'orchestra Caterina Centofante

• **2 - 4 settembre 2022**

Madonna di Campiglio

Festa della SAT

La celebrazione parte il 2 settembre con un momento istituzionale seguito da una rappresentazione teatrale a Madonna di Campiglio e proseguirà con la festa vera e propria per tutto il weekend. In contemporanea inizieranno le iniziative rivolte ai giovani, che continueranno a Trento con SAT for Young. Il 3 settembre è in programma una presentazione della mostra 1872: l'alba della SAT allestita a Madonna di Campiglio e successivamente ad Arco

• **3 - 18 settembre 2022**

Madonna di Campiglio - Trento

SAT for Young

Una serie di eventi che intendono coinvolgere i giovani per far scoprire loro il mondo SAT. Grazie a incontri serali con proiezioni e discussioni su tematiche varie. Non mancherà una giornata di arrampicata ed escursioni in compagnia di istruttori/guide e al termine aperitivo finale per tutti.

- **17 - 18 settembre 2022**

Madonna di Campiglio

Convegno nazionale organizzato dalla Commissione Scuola e Formazione SAT

- **3 agosto - 21 settembre 2022**

Trekking Perimetro del Trentino

Un trekking a tappe, pensato come una staffetta ideale in cui le sezioni che hanno aderito si passano il testimone l'un l'altra. Il trekking seguirà il perimetro del Trentino cercando di sfruttare il più possibile la rete sentieristica SAT.

- **2 settembre 2022**

Arco, Madonna di Campiglio

Ripercorrendo il percorso dei fondatori - Da Arco a Campiglio

Un'escursione in bici ripercorrendo il percorso dei fondatori di SAT da Arco a Madonna di Campiglio

- **15 ottobre 2022**

Teatro Sociale / Auditorium S. Chiara

Concerto dei Cori SAT e SOSAT

Concerto dei cori con consegna dei diplomi per i 50 anni

Le Mostre

In cammino sui sentieri della SAT

- **Novembre - Dicembre**

Casa della SAT Trento

A cura della Commissione Sentieri SAT e della Biblioteca della Montagna SAT

1872: l'alba della SAT

- **7 agosto - 4 settembre**

Madonna di Campiglio

- **10 - 30 settembre**

Arco

Un viaggio nel tempo per raccontare i luoghi, le persone e il contesto storico che nel 1872 concorsero alla nascita della Società Alpina del Trentino. Un intreccio di incontri e di corrispondenze sull'asse della Sarca con un comune denominatore: la montagna.

Altre iniziative

Pubblicazione I rifugi della SAT: riedizione del volume del 2012 pensata per i nuovi frequentatori della montagna. A cura della Commissione Rifugi ★

> Nasce la start up Spazio Alpino Srl benefit, socio unico la SAT

La SAT è diventata socio unico della Spazio Alpino srl benefit, nuova start up trentina. A 150 anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 1872, la SAT ha dato vita a una società benefit la cui denominazione “Spazio Alpino”, è la stessa della sala pubblica della storica sede di via Mancini a Trento dedicata a incontri e riunioni.

“Questa volta lo spazio non è fisico, ma di azione – spiega la Presidente SAT, Anna Facchini - la nuova Srl si inserisce in un importante progetto di riorganizzazione societaria. Attualmente, il diritto societario detta agli amministratori l’obbligo di mettere il profitto sopra il resto, ma la legislazione sulle società benefit modifica que-

la Spazio Alpino opererà in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti della SAT, delle sue Sezioni, di persone, comunità, territorio ed ambiente e perseguirà, oltre allo scopo economico, finalità di beneficio comune

Dolomiti di Brenta, salendo verso Cima Tosa (foto Marco Benedetti)





Sopra il Lago Serodoli nel Gruppo della Presanella (foto Marco Benedetti)

sto scopo dando agli imprenditori la libertà di prendere in considerazione le persone e l'ambiente oltre al profitto quindi, nel nostro caso, la Spazio Alpino srl diventa funzionale a sostenere gli scopi istitutivi della SAT”.

Ricordando che le società benefit sono una recente forma giuridica di impresa, introdotta in Italia nel 2015 con la legge 208 ed entrata in vigore dal primo gennaio 2016, è utile andare quindi a conoscere gli scopi della Spazio Alpino srl benefit.

Con riferimento alla legge 208/2015 la Spazio Alpino opererà in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti della SAT, delle sue Sezioni, di persone, comunità, territorio ed ambiente e perseguirà, oltre allo scopo economico, finalità di beneficio comune quali a solo titolo di esempio: sviluppo di idee, progetti imprenditoriali e attività economiche guidati da principi di sostenibilità ambientale e sociale; la diffusione e la divulgazione della cultura orientata a promuovere la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e a promuovere un'economia sostenibile nel rispetto di tutti i portatori di interesse. Collaborerà inoltre con tutti i soggetti pubblici e privati che si occupano di cultura alpina, al fine di promuovere l'educazione spirituale e culturale, nonché l'istruzione tecnica di

escursionisti ed alpinisti, specialmente dei giovani, anche nel mondo della scuola, favorendo ed incentivando ogni forma di frequentazione sostenibile dei monti e degli altri ambienti naturali a questi connessi per scopi turistici e di svago, ma anche culturali, legati alle tradizioni, lavorativi, di tutela e preservazione del patrimonio naturalistico, dall'escursionismo ed alpinismo tradizionali alle forme più moderne di alpinismo, sci alpinismo e speleologia.

Promuoverà campagne di educational marketing e marketing territoriale, corsi di alta formazione, convegni, eventi online, articoli da pub-

////////////////////////////////////

***Gli articoli 3 e 3 bis dello
Statuto prevedono di
realizzare attività finalizzate
al perseguimento degli scopi
propri dei soci, e per prima
della SAT, nell'offerta di servizi
nel territorio di competenza***

////////////////////////////////////



Vette Feltrine, salendo verso il Monte Pavione (foto Marco Benedetti)

blicare nei media e nei social network, volti a valorizzare enti, aziende e territorio in funzione di principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e incentiverà la cultura della sostenibilità capace di incidere sui comportamenti individuali e delle imprese per una migliore gestione del territorio e delle sue risorse.

Gli articoli 3 e 3 bis dello Statuto prevedono di realizzare attività finalizzate al perseguimento degli scopi propri dei soci, e per prima della SAT, nell'offerta di servizi nel territorio di competenza. In particolare attraverso la produzione e commercializzazione di beni connessi alla frequentazione della montagna, all'editoria, alla cinematografia e alla comunicazione e diffusione, in ogni sua forma, della cultura e delle tradizioni montane, l'erogazione di servizi di pubblicità e sponsorizzazioni, l'organizzazione, la promozione e la partecipazione a iniziative di marketing intese a sostenere e sviluppare le attività istituzionali di SAT. Per il settore commerciale l'obiettivo è la creazione di nuove risorse a sostegno dell'attività istituzionale del socio unico, cioè della SAT associazione.

“Il percorso – dice ancora la Presidente - ha preso avvio nel 2019, allorché erano già chiare le conseguenze di una crisi economica e finan-

ziaria risalente a circa una decina di anni prima, che ha segnato anche la pur ricca provincia di Trento. Cosa abbiano portato il 2020 e il 2021 nel mondo è storia contemporanea, e dentro le difficoltà di un assestamento che deve soprattutto riguardare stili di vita, comportamenti, ridisegno delle politiche economiche e sociali, si incanala anche la scelta fatta dal Consiglio Centrale della SAT di trovare un soggetto che possa completare e integrare quelle risorse che verranno meno dal comparto pubblico in senso stretto”.

“Non si tratta di una scelta rivoluzionaria - prosegue la Presidente - lo stesso CAI ha costituito una cooperativa tra i gruppi regionali che ha per oggetto l'attività commerciale, che non può essere svolta da un ente pubblico. Per ragioni simili la SAT, che dal 2004 è una associazione di promozione sociale e quindi del terzo settore, ha ritenuto opportuno non gestire direttamente attività commerciali, ma di affidarle a una Srl, di cui detiene la totalità delle quote; siamo quindi di fronte a una vera *start up*. La conseguenza è chiara: la Srl benefit tratterà un'attività condotta e gestita con procedure e criteri imprenditoriali, sia pure sotto il costante controllo del socio unico SAT”. ★

> Prove di Accordo di Programma guardando al 2030

Un nuovo incontro tra SAT e Provincia Autonoma di Trento

di Anna Facchini

Il 25 gennaio 2022 la Presidente, la Vice-presidente Iole Manica e il Direttore Claudio Ambrosi hanno incontrato l'Assessore al Turismo Roberto Failoni, per riprendere le richieste esposte alla Giunta Provinciale nella riunione presso la Casa della SAT del 12 novembre 2021, quando era stata esposta la necessità di revisione dell'attuale assetto normativo e regolamentare, auspicando un'azione da costruire insieme per migliorare la collaborazione ed esprimendo l'avviso che fosse "possibile studiare l'istituzione di fondi a utilizzo pluriennale, a sostegno di programmi di investimenti

Trovare sensibilità, attenzione e supporto concreto per le infrastrutture di montagna della SAT (foto Marco Benedetti)



di medio e lungo periodo..." (cfr documento del 12.11.2021 consultabile sul sito).

Scopo dell'incontro richiesto dalla Presidente e prontamente concesso dall'Assessore, era di muovere i primi passi verso un Accordo di programma che permettesse "di accompagnare agli obiettivi di investimento pluriennali una coerente pianificazione delle risorse finanziarie. Un accorto processo di pianificazione, a valenza almeno triennale (2022-2025), permetterebbe alla SAT di programmare al meglio i propri investimenti sapendo di poter contare su una costanza di supporto pubblico che va oltre l'assegnazione anno per anno di risorse derivanti dalla attuale L.P.8/1993, tanto più che proprio per il 2022 il relativo capitolo di bilancio provinciale non ha usufruito di alcun stanziamento". L'Assessore, preso atto della richiesta, ha proposto di dare avvio a una pianificazione di medio termine, con una riduzione del programma pluriennale alle esigenze 2022, sia per i sentieri sia per i rifugi, reperendo in questo modo risorse finanziarie nelle manovre di assestamento del bilancio provinciale 2022. "Negli anni, l'impegno della Provincia - evidenzia l'Assessore - è sempre stato quello di garantire quanto stimato da SAT, e non è riscontrabile nessun taglio a quanto richiesto. Nel futuro processo di pianificazione andremo



Attività di manutenzione dei sentieri alpini, foto Commissione Sentieri SAT

***Un accorto processo
di pianificazione, a valenza
almeno triennale (2022-2025),
permetterebbe alla SAT
di programmare al meglio
i propri investimenti sapendo
di poter contare su una
costanza di supporto pubblico***

a finanziare ciò che è cantierabile per dare risposte concrete e garantire lo sviluppo di quelle strutture che necessitano di migliorie. Visto che, a oggi, non abbiamo progetti esecutivi di tutti i rifugi, riteniamo di non finanziare qualcosa che ancora non è stato programmato. La proposta è quella di creare un tavolo dove SAT e Provincia possano ragionare di paesaggi, ambiente, turismo, lavoro per arrivare al 2030 preparati e con nuove prospettive e visioni". Una risposta accolta con favore da SAT e che se da un lato permette di affrontare il 2022 con un

minimo di serenità, dall'altro non va del tutto ad attenuare le preoccupazioni per la complessa problematicità nell'affrontare investimenti di portata pluriennale. Ogni azienda, ogni famiglia, e quindi anche un'associazione come SAT ha bisogno di programmare nel tempo, per calcolare i costi, le entrate e in definitiva la capacità di sostenersi. Gli sforzi per raggiungere una sostenibilità degli investimenti, che significa capacità di continuare a svolgere funzioni di interesse pubblico, non verranno meno, ma lo scenario certamente si profila arduo.

"Sicuramente con la PAT ci saranno nuovi incontri con un'aperta disponibilità al confronto e al dialogo per presentare il programma dei lavori progettati, iniziati e da avviare nel 2022- dice la Presidente -. Si chiede di trovare sensibilità, attenzione e supporto concreto per le infrastrutture di montagna della SAT, cui sono legate le prospettive di mantenere e migliorare qualitativamente l'offerta per la frequentazione della montagna. Accogliamo con vivo interesse la proposta di istituire un tavolo di lavoro per guardare al 2030 con fiducia e nuovi slanci. Diamo come metodo di lavoro il poter condividere innovazioni che si rendono necessarie per le nuove necessità che i tempi ci impongono". ★

> Un accordo per la formazione degli operatori turistici

È stato sottoscritto tra Sat e Ente Bilaterale Turismo Trentino. I rifugi potranno ospitare i corsi di formazione EBTT. Moduli formativi specifici per i gestori di rifugio e collaboratori

La SAT ha firmato un protocollo d'intesa con EBTT - Ente Bilaterale Turismo del Trentino - per la realizzazione di iniziative di collaborazione al fine di predisporre azioni di informazione e formazione rivolte a

favore delle lavoratrici/lavoratori, degli operatori e dei disoccupati del settore turismo, nonché delle lavoratrici e lavoratori anche di altri settori e dei residenti delle località turistiche. Obiettivo? Fornire una conoscenza

Da sinistra: Fabia Roman, vice presidente EBTT, Elena Guella vice presidente SAT e Walter Largher Presidente EBTT





I rifugi SAT potranno diventare sedi per corsi di formazione promossi e organizzati da EBTT (foto Marco Benedetti)

***Nei dettagli, la collaborazione
riguarderà l'organizzazione di
serate sul territorio trentino
aperte al pubblico, per
migliorare la conoscenza del
territorio di chi opera a tutti i
livelli nell'ambito del turismo
ed in particolare di chi si
interfaccia con il visitatore***

diffusa del territorio trentino, con particolare attenzione a quello montano e alle sue peculiarità ambientali, culturali e storiche, nonché promuoverne una frequentazione, per lavoro o

turismo, responsabile e consapevole dei limiti e delle fragilità. A siglare l'accordo per EBTT il presidente Walter Largher e la vicepresidente Fabia Roman; per SAT la presidente Anna Facchini e la vicepresidente Elena Guella.

“Siamo molto contenti di questo accordo che ancora una volta mette in cordata SAT con le realtà del territorio – dice Anna Facchini -. La montagna è essenza della nostra comunità, ma va rispettata, conosciuta, vissuta con attenzione e intelligenza. Abbiamo grandi risorse ambientali e territoriali, ma dobbiamo saperle preservare e ottimizzare anche in un'ottica di sviluppo. Promuovere la conoscenza degli operatori del turismo, dei gestori dei rifugi in un momento di profondo cambiamento del turismo montano, significa fare lunghi passi nella giusta direzione, significa camminare e non rimanere fermi. Auspicio che questa collaborazione possa davvero diventare una risorsa per i tanti che della montagna fanno anche un lavoro”.

////////////////////////////////////

***Il turismo d'alta quota
è una parte importante
dell'offerta turistica trentina,
sia nella stagione invernale
che in quella estiva. Anzi, la
pandemia ha accresciuto la
domanda di spazi naturali
e aperti, dove trascorrere il
proprio tempo libero***

////////////////////////////////////

Nei dettagli, la collaborazione riguarderà l'organizzazione di serate sul territorio trentino aperte al pubblico, per migliorare la conoscenza del territorio di chi opera a tutti i livelli nell'ambito del turismo ed in particolare di chi si interfaccia con il visitatore. Ma non solo. I rifugi SAT potranno diventare sedi per corsi di formazione residenziali promossi e organizzati da EBTT. Verranno inoltre inseriti nei moduli formativi di EBTT specifici percorsi per i gestori di rifugio e collaboratori.

Così la vicepresidente Elena Guella: "SAT e EBTT collaboreranno alla definizione di uno specifico modulo formativo sulle peculiarità e la storia dei propri rifugi, nonché sulle specificità dell'ospitalità alpina, in termini di ambiente, di lavoro e di clientela. Questo al fine di preparare con competenza i rifugisti di oggi e domani e per veicolare con più efficacia quei valori di tutela dell'ambiente montano, di promozione di una sua frequentazione responsabile e di supporto allo sviluppo socio-economico delle comunità locali, che contraddistinguono la SAT fin dalla sua fondazione".

A commentare l'importanza dell'iniziativa anche il presidente EBTT, Walter Largher: "L'Ente Bilaterale è costituito dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni datoriali del settore turismo e si occupa di formazione dei lavoratori e degli operatori del settore turistico. L'Ente Bilaterale promuove e realizza iniziative volte alla valorizzazione delle risorse umane e allo sviluppo del settore turismo a livello provinciale. Con questo accordo abbiamo voluto valorizzare le specificità di chi opera nei rifugi attraverso l'attivazione di percorsi formativi ad hoc, ed inoltre abbiamo scelto di coinvolgere la SAT e i suoi esperti per divulgare la conoscenza del territorio trentino con lo sguardo di chi, come la SAT, sa quanto fragile sia il territorio alpino e di quanto di questo bisogna esserne coscienti."

A soffermarsi sulla ricerca di equilibrio tra formazione, turismo e fragilità dell'ecosistema montano anche la vicepresidente di EBTT, Fabia Roman: "Il turismo d'alta quota è una parte importante dell'offerta turistica trentina, sia nella stagione invernale che in quella estiva. Anzi, la pandemia ha accresciuto la domanda di spazi naturali e aperti, dove trascorrere il proprio tempo libero. Ben vengano, dunque, le attività di formazione specifica per quelle realtà come i rifugi che sono presidio delle montagne trentine. Innalzare la qualità del servizio offerto è senz'altro un modo per accrescere l'offerta turistica complessiva della nostra provincia. Con questi corsi si introduce anche l'idea che è possibile gestire realtà particolari come i rifugi alpini in maniera professionale, pur senza dimenticare la fragilità dell'ecosistema nel quale sono collocati. I corsi si svolgeranno proprio nei rifugi con una formula intensiva che aiuterà anche a creare un clima di condivisione tra i partecipanti. Grazie alla SAT, ed in particolare alla sua dirigenza al femminile, per avere creduto in questo progetto ed averlo promosso". ★

CARO BOLLETTA: COSA STA SUCCEDENDO E PERCHÉ L'OFFERTA DI DOLOMITI ENERGIA RISERVATA AI SOCI SAT PUÒ ESSERE UNA SOLUZIONE

Gli ultimi mesi del 2021 e questo inizio di 2022 hanno visto salire a dismisura i costi delle materie prime a livello mondiale, tra cui energia elettrica e gas naturale. Si tratta di una situazione straordinaria che ha spinto il Governo a intervenire per attutire l'impatto su famiglie e aziende. Quali sono i motivi di questa situazione?

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

I prezzi delle bollette di luce e gas sono legati a diversi fattori, tra cui i costi della materia prima, la spesa per gli oneri di sistema e per il trasporto dell'energia, la gestione del contatore. La causa principale degli aumenti di questi ultimi mesi è stata la materia prima, complice **il rincaro senza precedenti dei prezzi del gas naturale** sui mercati internazionali. Gas che è ancora una delle fonti principali per la produzione di energia elettrica in Italia e ne influenza direttamente il prezzo, indipendentemente da chi la produce e da come.

A determinare questi rincari senza precedenti è una combinazione di **fattori concatenati**:

- l'aumento generalizzato della domanda energetica mondiale, dovuto alla ripresa post-pandemia;
- l'incremento dei consumi di gas naturale dei Paesi asiatici, che ha dirottato verso l'Asia parte della fornitura di gas americana;



Rifugio Segantini. Foto CristianFerrari

- il mancato incremento delle forniture di gas dalla Russia verso l'Europa e la sospesa attivazione del nuovo gasdotto Nord Stream 2;
- le tensioni geopolitiche legate alla delicata situazione in Ucraina.

LA SOLUZIONE DI SAT E DOLOMITI ENERGIA

In questo scenario di mercato, **le offerte Dolomiti Energia riservate ai soci SAT si confermano soluzioni energetiche non solo sostenibili, ma anche competitive**. Oltre a prevedere energia elettrica 100% pulita prodotta da fonti rinnovabili e la compensazione delle emissioni di anidride carbonica dovute al gas naturale, le offerte WIN ENERGY SAT e WIN GAS SAT contrastano gli aumenti con uno sconto del 12% previsto sulle voci Corrispettivo Energia e Corrispettivo Gas.

Ma i vantaggi non si fermano qui. La partnership con Dolomiti Energia si fonda sul comune obiettivo di **valorizzare il nostro territorio e tutelare l'ambiente montano** che tanto amiamo. Aderendo a WIN ENERGY SAT e WIN GAS SAT ogni socio contribuirà a sostenere il **progetto "Rifugi sempre più green"**, per la riqualificazione energetica dei rifugi e la manutenzione dei sentieri SAT. Come funziona? Per ciascuna adesione e senza costi aggiuntivi in bolletta, Dolomiti Energia sostiene il progetto con 10 euro all'anno per tutta la durata del contratto (20 euro se si sottoscrivono entrambe le offerte). Visto il contesto attuale, è impossibile prevedere l'andamento dei prezzi di energia e gas per il 2022. Motivo in più per mettere al sicuro i propri risparmi con la convenienza di Dolomiti Energia.

> BiodiversiTAM 2022

Itinerari e serate per conoscere la natura delle nostre montagne

Con la loro straordinaria varietà di ambienti e i loro pittoreschi paesaggi, le Alpi rappresentano, insieme al Mar Mediterraneo, uno dei principali serbatoi di biodiversità dell'Europa. Un patrimonio tanto prezioso quanto fragile, minacciato da molteplici pressioni che, interagendo secondo dinamiche complesse, ancora tutte da indagare, stanno compromettendo in maniera più o meno evidente la sua stessa sopravvivenza: innalzamento delle temperature, fenomeni meteorologici estremi, ma anche consumo di suolo, perdita e frammentazione degli habitat e, non ultima, una presenza umana sempre più intensa e pervasiva, anche alle quote più elevate.

Di fronte a tali scenari, le vicende e i mutamenti a cui quotidianamente assistiamo dimostrano tutta l'urgenza di una costante e capillare azione di informazione e sensibilizzazione sui temi dell'ecologia degli spazi alpini, delle specie che li abitano e dei servizi ecosistemici che gratuitamente ci offrono, affinché da una maggior consapevolezza possa scaturire un approccio più sostenibile alla fruizione della montagna.

È a partire da queste premesse che la Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT ha scelto di riproporre, anche per questo 2022, il calendario di uscite dal titolo BiodiversiTAM. Da maggio a novembre, le sezioni avranno la possibilità di organizzare con l'aiuto della Commissione una o più uscite, durante le quali approfondire diversi aspetti riguardanti i territori attraversati: dalle fioriture di orchidee, all'ecologia dei Tetraonidi alpini; dal fascino dell'orso bruno, allo spettacolo delle migrazioni; per arrivare alle acrobatiche esistenze dei camosci. Ad arricchire ulteriormente le escursioni (i cui dettagli logistici saranno di volta in volta concordati), la presenza degli accompagnatori TAM e di figure esperte coinvolte all'occasione.

Rientrano nella proposta BiodiversiTAM anche le serate dedicate ai Grandi Carnivori, organizzate su richiesta delle Sezioni. Un'occasione per promuovere, attraverso un'informazione obiettiva e scientificamente corretta, il complesso tema della convivenza con queste specie, capaci di affascinarci tanto quanto impensierire.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa, si invitano le Sezioni eventualmente interessate a prendere visione della locandina qui riportata e a contattare la Commissione TAM all'indirizzo: tam@sat.tn.it ★



La Commissione TAM

> Il ghiacciaio delle Marmotte

di Norman Gasperini – Commissione Glaciologica SAT

Nel Trentino nord-occidentale in corrispondenza della testata della val de La Mare, la prosecuzione verso nord della più conosciuta val di Peio, percorrendo il sentiero SAT 0102 nelle vicinanze del lago delle Marmotte, in corrispondenza della cresta di confine con la val Martello vi è una sorta di altipiano, circa a metà strada tra la Zufallspitze e la vicina Cima Venezia. Su questo altipiano fino agli anni '60-'70 del secolo scorso si poteva ammirare il ghiacciaio delle Marmotte.

Nel catasto dei ghiacciai italiani di Smiraglia & Diolaiuti (2015) il ghiacciaio delle Marmotte

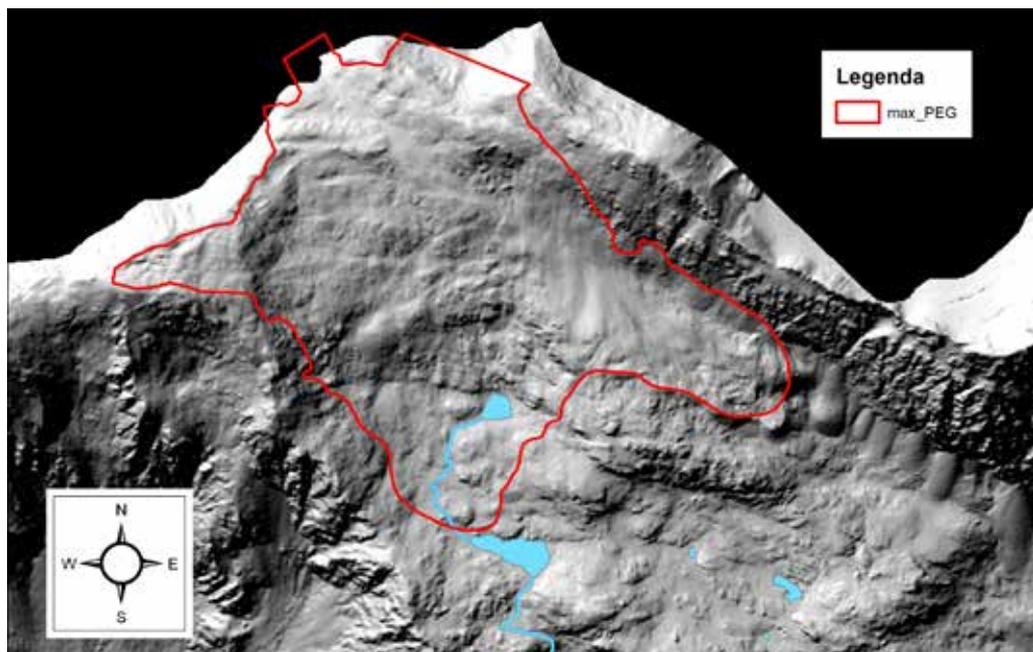
viene considerato come un “ghiacciaio estinto”; quello che si può osservare una volta giunti sul posto è la totale assenza di ghiaccio vivo appartenente al ghiacciaio delle Marmotte. A seconda delle annate, si possono osservare invece aree con accumuli di neve residua, dipendente dalla quantità di precipitazioni a carattere nevoso che si sono verificate durante gli inverni e dalle temperature che l'ambiente ha raggiunto durante le estati.

Si è venuti a conoscenza della presenza di questo ghiacciaio in questa zona principalmente da fonti storiche: bollettini glaciologici,

Foto da terra del ghiacciaio delle Marmotte fatta nei pressi di Cima Nera da Ardito Desio, anno 1923



Tav. 116a — Vedretta delle Marmotte dalla Cima Nera il 29 agosto 1923 (Desio).

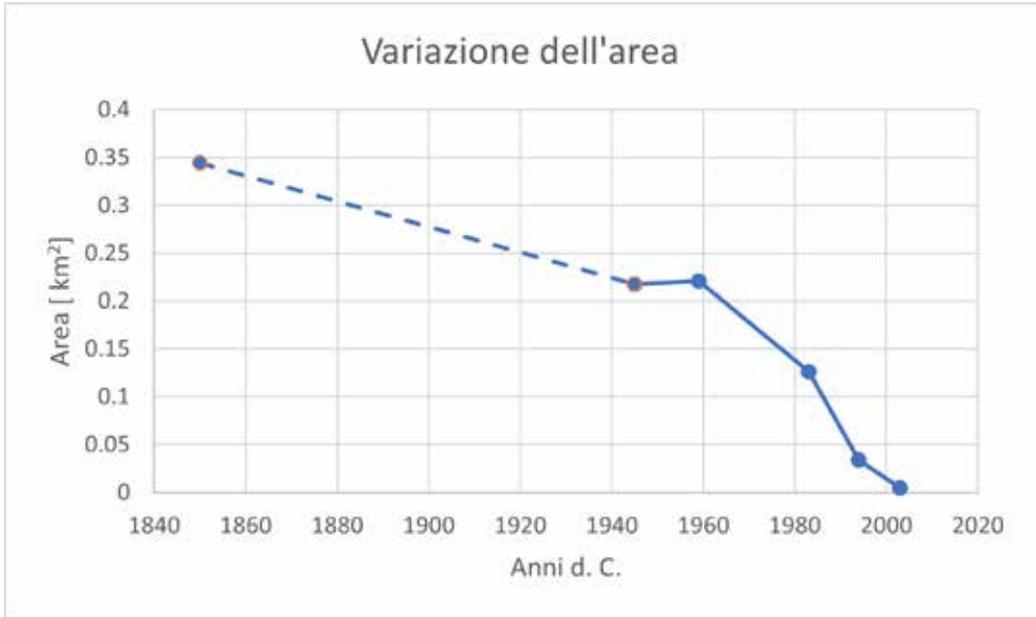


Ricostruzione della massima estensione del ghiacciaio delle Marmotte durante il massimo della PEG

//////////////////////////////////////
Nel catasto dei ghiacciai italiani di Smiraglia & Diolaiuti (2015) il ghiacciaio delle Marmotte viene considerato come un “ghiacciaio estinto”; quello che si può osservare una volta giunti sul posto è la totale assenza di ghiaccio vivo appartenente al ghiacciaio delle Marmotte
 //////////////////////////////////////

carte topografiche, immagini aeree e foto fatte da terra. I primi ricercatori che cominciarono a studiarlo e monitorarlo furono J. Payer nel 1869, E. Richter nel 1888 e A. Desio nel 1925

e nel 1927. A partire dal 1927 le misurazioni riferite all'arretramento della fronte del ghiacciaio sono state prese in carico dal Comitato Glaciologico Italiano, riportandole però in maniera discontinua sui bollettini annuali. A partire dagli anni '70 non viene più monitorato. Un'osservazione interessante da fare è che in corrispondenza della fronte del ghiacciaio delle Marmotte non vi è l'evidenza della presenza del deposito glaciale che va a formare i classici cordoni morenici frontali e latero frontali. Nell'estate del 2021, con la supervisione del dottor Luca Carturan dell'università di Padova, nell'ambito della mia tesi di laurea magistrale in Geologia e Geologia Tecnica, ho condotto uno studio di carattere glaciologico-geomorfologico per definire l'esatta posizione della fronte e l'estensione areale che il ghiacciaio delle Marmotte ha raggiunto al culmine della Piccola Età Glaciale – PEG (XIV – XIX sec.). In assenza di particolari evidenze geomorfologiche sul terreno, come precedentemente menzionato, si è stati costretti ad utilizzare delle tecniche di datazione relative delle rocce. Quello che si



Variazione areale del ghiacciaio delle Marmotte nel corso del tempo a partire dalla fine della PEG fino ai giorni d'oggi;

Un'osservazione interessante da fare è che in corrispondenza della fronte del ghiacciaio delle Marmotte non vi è l'evidenza della presenza del deposito glaciale che va a formare i classici cordoni morenici frontali e latero frontali

è andati a fare sul terreno è stato di misurare il grado di alterazione delle rocce presenti. Per quantificare il grado di alterazione si è andati a misurare la durezza delle rocce tramite l'u-

tilizzo del martello di Schmidt e la scabrezza tramite il pettine di Barton. Il principio che sta alla base di queste tecniche di datazione relativa è che rocce che presentano un grado di alterazione più elevato molto probabilmente non erano coperte dal ghiacciaio durante la PEG e di conseguenza sono state esposte per un periodo maggiore agli agenti atmosferici, mentre rocce che hanno registrato un grado di alterazione più basso molto probabilmente erano ricoperte dal ghiacciaio durante la PEG, e quindi meno influenzate dall'attività degli agenti atmosferici. In seguito all'elaborazione dei dati raccolti in campagna si può affermare come il ghiacciaio avesse raggiunto un'estensione massima di circa 38 ettari durante il massimo della Piccola Età Glaciale e che in un secolo e mezzo si è ridotto notevolmente fino a scomparire definitivamente nei primi anni del corrente millennio. ★

> 15 sentieri per i 150 anni

15 itinerari promossi in partnership con le Casse Rurali Trentine

In occasione dei 150 anni dalla fondazione della SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, in partnership con le Casse Rurali Trentine, vengono proposti a tutti gli escursionisti 15 itinerari su tutto il territorio provinciale alla scoperta dei valori, della storia e delle radici della nostra associazione che, spesso, si intersecano e si intrecciano con quelle della Cooperazione trentina.

Una proposta che non è solo escursionistica: lungo i sentieri si troveranno anche riferimenti storici e culturali, riferimenti alla cultura materiale e all'ambiente naturale. Elementi che si possono "toccare con mano" nel corso dell'escursione e che vengono evidenziati dalla cartellonistica a inizio e fine percorso, ma anche



lungo il tragitto, con un codice QR code informativo dell'intero percorso apposto in corrispondenza delle tabelle segnavia sul sentiero. E panorami tutti da conoscere, che si potranno ammirare dal sentiero: su altre catene montuose, su valli o insediamenti abitati e riferimenti a luoghi che si attraversano con i mezzi di trasporto per recarsi alla partenza dell'itinerario.

Per quanto possibile, alcuni di questi itinerari potranno essere percorsi anche da diversamente abili. Molte Sezioni della SAT organizzano escursioni con la Jolette, un mezzo di trasporto a mano, sul quale può prendere posto il diversamente abile. Queste escursioni costituiscono un'esperienza in amicizia, ricca di soddisfazione per tutti.



Gli itinerari scelti, come dicevamo, sono 15 e per arrivare a questa selezione, nell'abbondanza di itinerari curati dalla SAT (865 sentieri, 121 sentieri attrezzati, 70 vie ferrate, rispettivamente della lunghezza di 4.414 km, 859 km e 265 km), sono stati presi in considerazione questi parametri: i valori della SAT, prendendo come base lo Statuto del Sodalizio, quindi la frequentazione della montagna (escursionismo e alpinismo in primis); la conoscenza e lo studio del territorio montano, la sua tutela e la divulgazione; la realizzazione e manutenzione di infrastrutture (rifugi e sentieri); il sostegno alle popolazioni montane; la storia della SAT, mettendo in rilievo alcuni luoghi importanti. Una sorta di scala delle difficoltà, percorribile pressoché da tutti, in modo da far crescere anche all'escursionista, che partendo dalla facile escursione potrà, con allenamento e costanza, arrivare a percorrere anche l'itinerario di maggiore impegno fisico o tecnico.

Sentiero 1

Tratto Graffer – Grostè – Tuckett

Dolomiti di Brenta

Itinerario: Collegamento tra i rifugi Graffer al Grostè ed il Rif. Tuckett e Sella

Sentiero 2

Salita al Rifugio Mandron

Adamello

Itinerario: Salita al Rif. Mandron da M.ga Bédole e fronte del ghiacciaio del Mandron.

Sentiero 3

Da Pinzolo a Campiglio

Alta Val Rendena

Itinerario: Salita da Pinzolo-Carisolo a Madonna di Campiglio

Sentiero 4

La Val Lomasona

Busa-Bleggio-Lomaso

Itinerario: Dal balcone su Arco e Riva- Rif. Calino "S. Pietro" al Bleggio e Lomaso, attraverso la Val Lomasona

Sentiero 5

Salita al Rifugio Larcher

Cevedale – C. Venezia

Itinerario: Giro completo: da Centrale di M.ga Mare al Rif. Larcher, con rientro su O104 e O123 passando per il Lago Nero e la diga del Lago Careser

Sentiero 6

Monte Baldo Monte Altissimo

Baldo – Altissimo

Itinerario: Rif. Graziani- Rif. Altissimo - Cresta S del M. Altissimo - Bocca di Navene e rientro al Graziani

Sentiero 7

Da Giazzera al Rifugio Lancia

Pasubio – Colsanto

Itinerario: Da Giazzera al Rif. Lancia (E101); rientro su E102 fino al bivio pr. Alpe Pozze, dove si prosegue su E102A fino alla loc. Pozza Rionda; da qui a Giazzera su E101

Sentiero 8

Malga Sorgazza – Rifugio Cima D'Asta

Cima D'Asta – Lagorai

Itinerario: Da M.ga Sorgazza al Rif. Cima d'Asta "O. Brentari"

Sentiero 9

Palù del Fersina Rifugio Sette Selle

Lagorai

Itinerario: Da Frotten (Palù del Fersina) al Rif. Sette Selle su E343

Sentiero 10

Da Passo Feudo al Rif. Torre di Pisa

Latemar

Itinerario: Dal Passo Feudo al Rifugio Torre di Pisa e ritorno

Sentiero 11

Da M.ga al Crocifisso al Rifugio Taramelli

Marmolada – Monzoni

Itinerario: da Malga al Crocifisso al Rifugio Monzoni "T. Taramelli" e ritorno

Sentiero 12

Da Rif. Micheluzzi al Rif. Sasso Piatto Sassolungo

Itinerario: dal Rifugio Micheluzzi al Passo del Duron (E532), poi al rifugio Alpe di Tires (E594); da qui al Rifugio Sasso Piatto, passando per la Sella Cresta Nera (E594) e poi rientro al rifugio Micheluzzi

Sentiero 13

Pale di San Martino Sud Pale di San Martino

Itinerario: Da M.ga Civertaghe al b. E713-E721, pr. Cadin di Sora Ronz (q. 2060), poi lungo il E721 fino al b. E721 E739B pr. Cadin di Sora Ronz (q. 2050); salita della Via ferrata della Vecia (E739B), quindi traversata fino al Rif. Velo della Madonna sulla Via ferrata del Velo (E739). Rientro a M.ga Civertaghe su E713

Sentiero 14

Da Rif. Bindesi al Passo del Cimirlo Marzola

Itinerario: dal Rif. Bindesi "P. Prati" al Rif. Maranza (E412), quindi al Bivacco "Bailoni" e alla cima sud della Marzola; superata la Sella della Marzola si tocca la cima N e l'Omenet (E411A) fino a q. 1545; da qui fino a q. 822 lungo il E411 e poi, fino al P.so del Cimirlo seguendo il E455

Sentiero 15

Da Passo della Mendola al Monte Roen Monti d'Anaunia

Itinerario: dal Passo della Mendola al Monte Roen, passando per il rifugio Malga di Romeno

La Sat e la Cooperazione Trentina

Uno degli itinerari scelti, il quarto, attraversa proprio i luoghi della nascita della Cooperazione trentina, nella zona del Lomaso e del Bleggio. Il luogo di partenza di questo percorso è il piccolo rifugio Monte Calino "San Pietro". L'itinerario descritto conduce nella Lomasona, una piccola valle che concentra notevoli elementi paesaggistici, naturalistici, storici e artistici.

Passeggiate nella memoria di SAT

Per chi volesse compiere una semplice passeggiata cittadina nei luoghi storici della SAT, proponiamo anche questi sei itinerari.

Iniziamo da **Arco**: nei giardini del Casinò ammiriamo il Cedro del Libano piantato nel 1872 all'atto di fondazione del Sodalizio, poi Palazzo Marchetti e il monumento a Prospero Marchetti, primo presidente della SAT.

A **Madonna di Campiglio**, benché mutato profondamente, uno sguardo all'attuale Hotel des Alpes, erede dello Stabilimento alpino di Giovanni Battista Righi, dove la SAT venne costituita il 2 settembre 1872.

A **Pinzolo**, lungo lo stradone provinciale, con la vista sui Guppi dell'Adamello-Presanella, possiamo immedesimarci in Nepomuceno Bolognini, Prospero Marchetti o nell'avvocato Alessandro Boni, che in quella lontana estate del 1872 pensarono di fondare un club alpinistico in Trentino.

A **Rovereto**, una puntata in piazza Rosmini, dove nell'Ottocento si trovava la SAT - dal 1879 al 1914. La sede si alternava un biennio a Rovereto e uno a Trento, ospitata al primo piano dell'asilo infantile. Non può mancare un passaggio in piazza delle Oche, dove, al caffè Commercio, spesso si ristorava la direzione satina.

Immane una visita al **MART**, in una sala fa meravigliosa comparsa il celebre trittico di Luigi Bonazza, che il pittore donò alla SOSAT e che, alcuni anni fa, venne depositato dagli alpinisti operai della SAT al grande museo d'arte.

Infine a **Trento**, la sede è ospitata in via Manzi (Casa della SAT) dal 1954; prima si trovava in via San Pietro. Prima una visita alla sede centrale e alla sua ricca biblioteca, che offre la possibilità di visitare un meraviglioso palazzo cinquecentesco ed immergersi nella storia e nel presente dell'alpinismo trentino, quindi la visita allo storico e seicentesco palazzo Bortolazzi, prestigiosa sede della SOSAT. ★

> 1972 - 2022: la Sezione Carè Alto compie 50 anni

di Matteo Motter - Segretario Sezione SAT Carè Alto

Era il 1972 quando un gruppo di persone amanti della montagna e della sua storia decisero di fondare nella bassa val Rendena la sezione "Carè Alto" con lo scopo principale di restaurare la preziosa chiesetta di guerra realizzata dai prigionieri di guerra russi

nei pressi del rifugio Carè Alto. L'8 settembre 1974 con una solenne cerimonia si poté festeggiare a tempo di record l'avvenuto restauro della chiesetta che valse anche l'assegnazione dell'Ordine del Cardo. Da quel momento, e fino ai giorni nostri, il legame tra la sezione e que-

110° Congresso SAT nel 2004





Campus 2006 sulla Cima Falkner

sta piccola perla sarà indissolubile.

La giovane e pimpante sezione guidata dal vulcanico presidente Marco Valentini Borsat iniziò successivamente, con l'aiuto soprattutto di volontari del paese di Javrè, il restauro della Casina Dosson (in alta val di San Valentino) che diverrà ben presto un punto di riferimento e "bivacco" sicuro per tutti gli alpinisti ed escursionisti in transito in quei luoghi selvaggi. Oltre alle normali attività previste dallo statuto satino, la SAT Carè Alto sin dal 1984 intrattiene esperienze di collaborazione culturale con il centro scolastico di Darè. Splendida intuizione dell'unica strada proficuamente percorribile per avere sempre pronte generazioni consapevoli e degne del patrimonio alpestre. "N'ociada ala nosa val" era il titolo di una mostra relativa agli insediamenti umani in val Rendenza realizzata assieme agli scolari.

Sempre nel 1984 in seno alla sezione nasce il gruppo distaccato di Caderzone - Strembo e

Bocenago denominato "Valgenova". Seguirà di lì a poco la collaborazione con gli uffici della SAT Centrale e l'assessorato al Turismo PAT per la riqualificazione e l'ampliamento del rifugio Carè Alto che in sede di inaugurazione riceverà il nome di "Dante Ongari" già presidente del sodalizio.

Fin dalle sue origini la sezione ha sempre guardato con attenzione alla storia locale del proprio territorio, mettendo in campo risorse e conoscenze che sono confluite in numerosi testi e articoli. Fiore all'occhiello delle pubblicazioni sono sicuramente "La guerra attorno al monte Carè Alto" che l'ingegner Ongari cordialmente ci omaggiò.

E poi il libricino di "Rendena 5" dedicato alla tragedia aerea sul Dosson, o il piccolo quaderno realizzato per gli ottant'anni dalla grande slavina che portò la morte in valletta Alta sul villaggio militare austroungarico. Dal 1999 la sezione inizia a curare e dare alle stampe l'an-



Montagne di Pace a Cima Durmont nel 2008

nuario sociale. Le sezioni Carè Alto e Riva del Garda sono le uniche due (su 86 sezioni del sodalizio) che pubblicano l'annuario. Una raccolta dell'attività svolta ma anche uno scrigno di articoli, notizie e resoconti del "popolo della montagna".

La sezione lavora e cresce nel corso degli anni, diventando sempre più punto di riferimento per gli appassionati. Sotto la guida di Piergiorgio Motter viene organizzato a Darè il 110° Congresso SAT ove tra i relatori spicca l'allora presidente CAI Annibale Salsa.

I primi anni 2000 sono anni che vedono la sezione coinvolta attivamente nella salvaguardia del patrimonio storico della prima guerra mondiale sulle montagne del Trentino.

Il 17 luglio del 2005 viene promossa una manifestazione sulla vetta del Carè Alto (oltre 100 gli alpinisti in vetta quel giorno!) che porterà alla sottoscrizione di un documento che diverrà un cardine negli anni successivi per tutto ciò che riguarda la grande guerra in quota.

In quegli anni l'impegno dei satini è massimo

e ricco di soddisfazioni. Grazie alla volontà di alcuni di loro (assieme a soci della sezione di Arco) viene fondato in seno a SAT Centrale il Comitato Storico SAT che comincia a collaborare a stretto contatto con le Soprintendenze provinciali. La sezione si impegnerà in prima linea per il restauro conservativo dei baraccamenti austriaci presenti sulla vetta del Carè Alto, promuoverà ulteriori interventi di restauro sulla chiesetta, ma soprattutto parteciperà ai lavori in quota sulla galleria del Corno di Cavento.

È grazie alla passione e alla volontà di Marco Gramola, uno dei nostri soci "onorari" (tra questi ricordiamo Tranquillo Giustina, don Donato Valentini, Giorgio Salomon, Giuseppe Leonardi), che il gruppo si darà costantemente da fare alle alte quote, raggiungendo importanti risultati.

Tanti i soci che negli anni partecipano attivamente anche nelle commissioni e gruppi di lavoro in SAT Centrale, raggiungendo con Piergiorgio Motter il prestigioso traguardo della



5 luglio 2014 Incontro alla Chiesetta dei Russi presso il Rifugio Carè Alto

presidenza centrale dal 2009 al 2012. Un onore concesso a pochissimi trentini.

La SAT Carè Alto è in quegli anni attenta al proprio territorio e intraprende continuamente l'attività di avvicinamento dei più giovani alla montagna. Continua la fattiva collaborazione con le scuole ma soprattutto mette in piedi un "Campus in rifugio". Ogni anno un rifugio e obiettivi diversi. Da 8 ragazzi il primo anno fino agli 80 delle ultime edizioni. Cima Tosa, Pressanella, Cavento, Cresta Croce, Cima Falkner, sono solo alcune delle vette che i nostri giovani hanno raggiunto con noi.

Importante è sempre stata la collaborazione con altre associazioni del territorio. Preme ricordare i proficui incontri legati alla pace e alla fratellanza tra i popoli organizzati con l'Associazione Mani Unite di Tione di Trento (guidata dal suo formidabile presidente Franco Paisan), o le numerose iniziative intraprese con l'A.N.A. e la compagnia Schützen locale.

Sotto la guida del sottoscritto viene organizzato a Spiazzo il 120° Congresso della SAT, a 10

anni di distanza da quello tenuto a Vigo - Darè, a 102 da quello che vide Cesare Battisti e Miradio Ongari assieme alla guida emerita Amanzio Collini in prima fila lungo le vie di Spiazzo. Un'occasione importante, una vetrina incredibile! Il Tema scelto e proposto a SAT: Montagne di guerra - Montagne di Pace. "La montagna ferita", nuove opportunità cento anni dopo.

Vien dato conto di tutti i lavori portati avanti nel corso degli anni dalla sezione: dai barracamenti di Cima Carè Alto alle artiglierie dello scivolo di Niscli, dalla valorizzazione di alcuni siti in val Breguzzo, passando per i sentieri O213A e O218 dei Pozzoni (quest'ultimo in collaborazione con il Parco) fino al Corno di Cavento (2800 ore di lavoro dei volontari satini sul sito). Tutto questo volto a portare l'alpinista o il semplice escursionista che sia, a domandarsi il perché sulle montagne del Trentino vi siano luoghi, manufatti ed oggetti simbolo della guerra che, lo ricordo, fanno inesorabilmente parte della nostra storia giusta o sbagliata che sia. Sono nuove opportunità

queste che vengono messe a disposizione della collettività nella speranza che possano e debbano aiutare il decollo di un particolare turismo di montagna che potrebbe portare notevoli soddisfazioni.

Chiudiamo così un cerchio iniziato con buoni propositi nel lontano 2000, ma se ben vogliamo guardare, dobbiamo spostarci ancora un po' più indietro. Alle origini della sezione nel 1972. A quell'ordine del Cardo insignito alla neonata sezione per la salvaguardia della Chiesetta dei prigionieri di guerra russi e sulla quale nel 2014 portammo in visita un gruppo di studenti russi (grazie all'associazione Borodina di Merano) alla ricerca di tracce dei loro avi sul territorio Trentino. In quell'occasione venne celebrata una funzione dal "pope" ortodosso.

Oggi con il presidente Michele Chiodega la sezione ha aperto una nuova pagina della propria storia. Porta avanti con passione e dedizione l'impegno dei soci fondatori, continua nell'attività di formazione e promuove serate legate alla montagna e alla cultura guardando con tranquillità al futuro. Cura la rete sentieristica di competenza grazie al lavoro profuso dai volontari e si rende partecipe della vita sociale dei propri paesi non mancando di mantenere alta l'attenzione per la tutela del proprio territorio, alzando la voce quando è necessario.

Centrale e massima è l'attenzione rivolta ai cambiamenti climatici in atto. Un nuovo stimolo che ci vedrà sicuramente in prima linea.

La SAT Carè Alto si appresta a festeggiare i suoi primi 50 anni di vita consapevole della grande storia che si porta dietro facendo propri gli stimoli e le speranze di quei Nepomuceno Bolognini e Prospero Marchetti che 150 anni fa crearono a Madonna di Campiglio la Società degli Alpinisti Tridentini.



*Baracca di Cima Carè Alto prima del restauro
(Foto Matteo Motter)*

Termino questo scritto con le parole a firma di Piergiorgio Motter che utilizzò per i primi 25 anni di vita della Sezione. Non molto lontane ma sicuramente attuali "Ma intanto - giovani e non più giovani - di fronte all'impellente necessità di salvaguardare le nostre valli, di conservare e valorizzare i nostri sentieri, di impedire negli insediamenti e sui monti gli obbrobriosi abusi che di anno in anno vanno dilapidando il nostro futuro, di aiutare (fin che siamo ancora in tempo) le generazioni scolastiche a comprendere e ad amare le gentili tradizioni passate, noi dobbiamo rinsaldare in noi e in chi viene da noi (a respirare la nostra socialità e la nostra cultura) quel senso d'amore e di rispetto per il nostro ambiente, e di solidarietà e di partecipazione alla sua difesa, che intendiamo tramandare integro ed incontaminato a quanti erediteranno il nostro domani."

Excelsior! ★

> Ferrate di guerra a quota 3000

Nel Gruppo Carè Alto - Lares

di Marco Gramola

La perdita del Corno di Cavento il 15 giugno 1917, caposaldo avanzato della linea nel ghiacciaio di Lares, privò gli imperiali di un fondamentale osservatorio sulle sottostanti posizioni italiane nella Vedretta della Lobbia e i loro rifornimenti. Il nuovo fronte si stabilì a pochi metri dalla base del versante

orientale del Corno di Cavento, dove gli alpini approntarono una linea chiamata "le ridottine" che dalla Sella di Cavento a semicerchio si collegava alla Bottiglia, caratteristico corno granitico posto sopra il Passo di Cavento. Tale linea era composta di postazioni scudate per fucilieri, per mitragliatrice e ricoveri sotterranei

La "Via degli Alpini" sul versante ovest di cima Attilio Calvi (Arch.MG-2016)





La Linea "Folletto Kamm"1917-18, da sx il Dentone del Folletto(St.Pk. Steinhart), la catena dei Folletti con le guardie (Wache) Dietrich e Pixner , St.Pk. Fels e Gletcher Wache . A dx Corno di Cavento (Arch.MG)

nel ghiaccio per la truppa; era rifornita con un piccolo impianto a fune direttamente dalla cima del Corno. In vetta e a ridosso della dorsale nord erano presenti una decina di baracche, postazioni per artiglieria leggera e mitragliatrice. Il presidio italiano del Corno di Cavento, 3404 m. era collegato mediante teleferica alla vedretta e da qui al villaggio militare del passo della Lobbia, sede di comando e delle caserme Giordana. Un ardito sentiero attrezzato fu realizzato sulla parete ovest del Cavento in partenza dal passo omonimo, mentre un'altra via ferrata si sviluppò sulla Punta Attilio Calvi e collegava, il



La prima linea tirolese si stabilì sulle cuspidi dei Denti del Folletto (Folletto Kamm) che furono rese accessibili mediante ferrate in roccia con baracche ricovero e depositi ancorati alle guglie emergenti



Ieri e oggi - Cresta dei Folletti (Folletto Kamm)-1917-2017 (Arch.MG)





Le ferratine di accesso allo St.Pk Fels 1918 (Arch. MG)

passo di Lares con quello di Cavento. (Via degli Alpini) (Nota 1).

Dalla base orientale del Cavento una fascia di circa 200 m. di terra di nessuno separava gli

opposti schieramenti. La prima linea tirolese si stabilì sulle cuspidi dei Denti del Folletto (Folletto Kamm) che furono rese accessibili mediante ferrate in roccia con baracche ricovero e depositi ancorati alle guglie emergenti. Una sorta di castello glaciale posto a oltre 3000 metri che sfruttava al massimo le naturali emersioni rocciose disposte a denti di sega verso il Corno di Cavento.

Le due ultime modeste piramidi, ben evidenti dal versante austriaco ma appena sporgenti dal ghiacciaio verso il Cavento occupato dagli alpini, furono trasformate in potenti postazioni per la fanteria. Scale a staffe cementate nel granito e aerei ballatoi portavano a numerose postazioni fisse per fucilieri protette da scudi metallici e a postazioni mobili per mitragliatrice.

Una caverna perforava la cima dell'ultimo dente con una feritoia che puntava direttamente sulle ridottine italiane alla base del Corno di Cavento. La loro posizione ben defilata e protetta le rendevano inattaccabili

Una delle due ferratine di accesso allo St. Pk Fels (Arch.MG-2010) St.Pk.Fels.



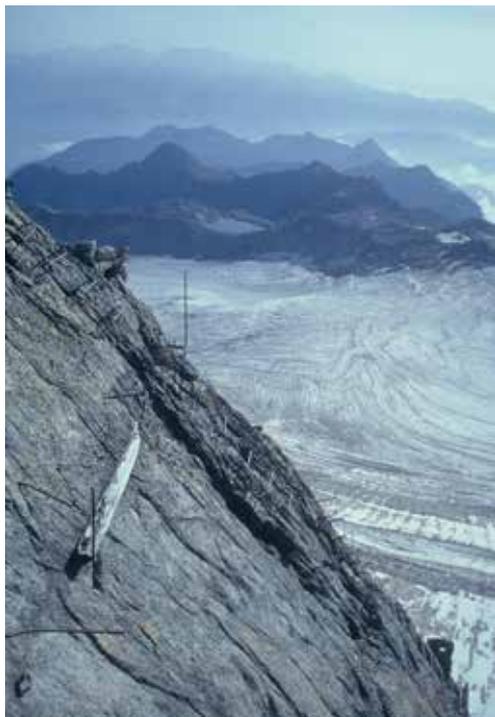
//////

***Scale a staffe cementate
nel granito e aerei ballatoi
portavano a numerose
postazioni fisse per fucilieri
protette da scudi metallici
e a postazioni mobili
per mitragliatrice***

//////

dalle artiglierie italiane. Sotto il Dentone del Folletto, (denominato St.Pk. Steinhart) ove sboccano le gallerie che costituivano la

St.Pk.Fels. Resti di postazioni per fucilieri, in basso la Vedretta di Lares, Pozzoni e il Lago Busa del Morto (Arch.MG -2005)



viabilità e la difesa nel ghiacciaio del Lares era stata costruita una baracca ricovero che in seguito venne abbandonata per instabilità delle rocce sovrastanti (Alteslager) Altre gallerie in ghiaccio portavano all'accesso delle ferrate per le citate postazioni in roccia (St. Pk. Fels) davanti le quali era stata predisposta una prima linea per fanteria costituita da una trincea nella neve, protetta da uno sbarramento di filo spinato. (Gletscher Wache) Questa linea rimase invariata per tutto l'ultimo anno di guerra se non per il breve periodo di rioccupazione austriaca del Corno di Cavento (15/06-19/07, 1918). Ai nostri giorni, le buie occhiaie delle caverne alle basi delle piramidi rocciose che si raggiungevano oltre cento anni fa dalle gallerie nel ghiaccio sono il testimone dell'inesorabile ritiro del ghiacciaio e del cambio climatico in atto.

Note

(1) La ferrata ripristinata negli anni 1969-1970 dalla guida alpina Giovanni Faustinelli aiutato da C.A.I.e A.N.A della Val Camonica venne inaugurata il 19 luglio del 1970 con una cordata d'eccezione, assieme a Faustinelli anche due protagonisti della Guerra bianca in Adamello, Fabrizio Battanta 65 anni, il "Brigante del Cavento" e Mario Valobra 80 anni ex tenente del Btg. Mandrone, medaglia di bronzo per la battaglia in conca Presena del maggio 1918. Ai nostri giorni, questo percorso può essere accessibile solo da alpinisti esperti poiché molte delle attrezzature in legno e ancoraggi metallici presenti risultano ormai deteriorati e consumati dal tempo.

(2) Per eventuali escursioni alpinistiche nella zona dei Folletti, Cavento, Punta Attilio Calvi si consiglia la salita a inizio estate quando la neve permette di arrivare agli attacchi dei vari percorsi senza grossi problemi. A fine stagione agosto settembre gli accessi diventano problematici e pericolosi per l'instabilità di voluminose rocce che si muovono sul sottostante permafrost.

IL VALORE DEL TERRITORIO, UN CREDO PER IL CREDITO COOPERATIVO

La funzione sociale svolta dal Credito Cooperativo trentino si palesa nei prodotti e nei servizi bancari offerti, anche a favore di gruppi specifici di clienti, con un'attenzione particolare, talvolta più spiccata, a contribuire, mediante la propria offerta di credito, a ridurre l'impatto ambientale. Una funzione che può talvolta essere letta anche nella composizione della base sociale e degli organi destinati a rappresentarla, delle risorse umane, in generale, che operano nel sistema del Credito Cooperativo trentino. Tuttavia, l'ambito in cui questa funzione può essere più direttamente percepita è quello delle attività che vanno oltre a quelle di carattere prettamente bancario e che le Casse Rurali organizzano o sostengono. Sono diversi gli ambiti in cui le Casse Rurali contribuiscono a creare capitale sociale ed economico ed in cui dunque il loro apporto risulta estremamente utile allo sviluppo del territorio e delle comunità che lo abitano. Le somme destinate a beneficenze e sponsorizzazioni rappresentano forse l'esempio più tangibile di tale azione. L'impegno nella costituzione di enti di Terzo settore è un secondo ambito: gli enti fondati contribuiscono ad arricchire l'ambiente in cui sono inseriti di servizi, azioni, opportunità e hanno quindi un impatto sociale positivo.

Gli importi che le Casse Rurali devolvono in beneficenze e in sponsorizzazioni sono sicura-



Silvio Mucchi, Presidente Fondo Comune Casse Rurali Trentine

mente, dopo l'esercizio dell'attività creditizia, l'espressione più diretta e tangibile dell'attenzione rivolta al territorio e alla comunità di appartenenza. Nonostante l'azione sociale non si esaurisca con l'erogazione di denaro, questa resta un elemento particolarmente significativo. Una distribuzione quasi speculare a quella dei finanziamenti pubblici, che dimostra la funzione integrativa svolta dalle Casse.

Gli interventi del Credito Cooperativo trentino a favore delle comunità e dei territori passano anche per canali ulteriori, come attività, azioni di rete e di co-progettazione che, direttamente o indirettamente, le Casse Rurali hanno contribuito o contribuiscono a promuovere e sostenere, anche in rete con altri soggetti, e che hanno

portato al territorio di competenza benessere in via continuativa, e favorito in molti casi la coesione sociale della comunità. Gli interventi di sponsorizzazione e di beneficenza vanno sicuramente in questa direzione: tra questi, occupano una posizione importante i sostegni all'associazionismo, "le associazioni di volontariato contribuiscono a farci stare bene nei nostri paesi e a creare comunità", ma anche iniziative legate – ad esempio – a sostenere interventi per la sicurezza del territorio, che si traduce in finanziamenti ad attività di manutenzione per le strade di montagna, private o comunali che il Comune non riuscirebbe a sostenere. La riteniamo un'attività importante di sicurezza e che porta benessere per il territorio"

> La montagna è donna

6 ritratti femminili

Una ricerca della Classe V del Corso serale del Liceo Antonio Rosmini di Trento

La classe quinta del corso serale del Liceo Rosmini di Trento nell'ambito del progetto "La montagna è donna" realizzato negli anni scolastici 2020/'21 e 2021/'22, ha individuato alcune figure femminili significative nel contesto alpino. Sono state scelte protagoniste in vari contesti quali quello della piccola migrazione stagionale di inizio '900, delle prime offerte del turismo di montagna, della storia dell'alpinismo e della prima guerra mondiale.

Le alunne/i divisi in sei gruppi hanno "adottato" le donne e il loro territorio con l'intenzione di curarne la biografia, il contesto storico-culturale e il paesaggio di riferimento.

Le alunne e gli alunni hanno messo in campo conoscenze acquisite durante il percorso di studi liceale e la cornice metodologica di riferimento è stata la "ricerca-azione".

Tale scelta è stata dettata dall'intenzione di sperimentare un'azione capace di porre in concreto un cambiamento delle prospet-

ve di lettura del territorio montano. Infatti le donne protagoniste della costruzione del tessuto montano documentate nella ricerca, non sempre hanno visto un loro riconoscimento, vi è cioè ancora una presenza/assenza delle donne.

La SAT ha subito colto il senso della ricerca-azione e ha deciso di dare visibilità a Cecilia Zulberti.

Tarcisio Deflorian presidente della Commissione sentieri si è attivato per individuare con le sezioni di Ledro e Pieve di Bono che sono quelle interessate un percorso capace di documentare il ruolo di tante donne che con Cecilia Zulberti sono state protagoniste "mute" nella prima guerra mondiale.

Così, muovendo concreti passi sulle orme delle donne di montagna sarà più facile ridare loro un nome e una voce.

Beatrice Buselli

Docente del Liceo Rosmini di Trento

ADELE DE ZORZI

Alpinista trentina vissuta tra la seconda metà del 1800 e la prima metà del secolo successivo, Adele de Zorzi è stata protagonista di importanti imprese alpinistiche nelle Pale di san Martino di Castrozza a fianco del ben più noto alpinista Bortolo Zagonel di Tonadico (in Primiero), nato nel 1868, dalla cui fama dipendono le scarse notizie su Adele, considerata da alcuni la nipote.

Di particolare importanza il fatto che Adele fu una delle prime donne iscritte alla SAT, come attesta l'iscrizione nel registro della Società datata 1878.

Adele fu a fianco di Bortolo Zagonel nell'ascesa "non mai salita da alcuno" compiuta il 28 settembre 1895 della cima a nord del Campanile di Castrozza che sarà non a caso



La Furchetta Adele nelle Pale di San Martino

battezzata “Campanile Adele”, e ad Adele sarà anche dedicata la torretta bicuspidata tra il Campanile Pradidali e Cima di Ball chiamata “Furchetta Adele”. Ma l’ascesa del Campanile sarà solo l’ultima di una serie di importanti scalate compiute insieme a Zagonel. Nel settembre 1898 scalò la vetta del Cimon e, dopo aver raggiunto la cima della Rosetta, intraprese la discesa particolarmente impegnativa dalla parte anteriore del monte, mai prima compiuta da una donna. Successivamente salì la Vezzana, la Pala di San Martino, l’impegnativo Campanile di Castrozza dal camino di mezzogiorno, il Campanile di val di Roda e affrontò la traversata del Sass Maor, una delle più celebri cime delle Pale di San Martino.

Bibliografia

- Riccardo Decarli, Pareti Rosa, Le Alpiniste Trentine di ieri e di Oggi, ed. SAT Trento 2006.
- Anon., Un’ardita alpinista, «Corriere del Leno», n. 109, (24/09/1897).
- Lucio De Franceschi Pale di San Martino Ovest: Dolomiti di Falcade e Primiero; Mulàz, Cimòn della Pala, Rosetta, Sass Maòr, ed. Touring Editore 2003.

Sitografia

- Emiliano Zorzi, IV Grado, Dolomiti Occidentali – 2, Campanile Adele, voce consultabile all’indirizzo:http://quartogrado.com/volume1_2/relazioni/CAMPANILE%20ADELE_Zagonel_A.htm, consultato in data: 15/05/2021.

ANASTASIA SPERANDIO

(Caoria 20 ottobre 1906 - Passo Sadole 13 novembre 1927)

Anastasia Sperandio nasce a Caoria, in Val Vanoi, da Francesca Casè e Beniamino Sperandio. La sera del 12 novembre 1927 Anastasia scende dal treno a vapore Ora-Predazzo alla stazioncina di San Lugano a Ziano di Fiemme per far ritorno a casa al termine della stagione lavorativa. Si incammina verso la casa dei coniugi Vanzetta dove trascorrerà la notte.

Il mattino seguente, nonostante la pioggia, Anastasia è pronta per incamminarsi lungo l’impervio sentiero del Monte Cauriol che porta al Passo Sadole (2066 m) e da qui a Caoria: cinque ore di faticoso cammino. La giovane donna era d’accordo con il fratello Antonio di incontrarsi lassù in cima al monte, per fare ritorno a casa insieme. Ma invece del



Primi del 1900 in val Sadole; sosta lungo il sentiero che sale verso Passo Sadole

fratello, Anastasia si scontra con una bufera di neve che la vince. Muore così assiderata alla giovane età di 21 anni. Ritrovata otto giorni dopo, sotto sessanta centimetri di neve, viene trasportata a Ziano di Fiemme e tumulata nel cimitero del paese. Ogni anno, da quando è stato creato nel 2004 il “Comitato Anastasia Sperandio Valli di Fiemme e Vanoi”, il Gruppo Alpini di Caorà e Ziano celebrano la commemorazione di Anastasia sulla “Cros de

la Cauriota” dedicata alla sua memoria. A lei è stata anche intitolata nel giugno del 2021 la passerella “Anastasia Sperandio” nel centro di Caoria.

Bibliografia

Luciano Brunet, Così senza pretese

Sitografia

www.alpinicaoria.it

CECILIA ZULBERTI

Originaria di Cimego, piccolo comune montano della Valle del Chiese, Cecilia Zulberti si distinse per la sua instancabile attività svolta durante la Grande Guerra a favore dei militari coinvolti sul fronte.

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 la Valle del Chiese divenne uno dei fronti più caldi. I soldati italiani penetrarono nella Valle occupando progressivamente i paesi di Lodrone, Bondone, Darzo, Storo, Condino, Brione, Cimego e Castel Condino.

In questo drammatico contesto Cecilia prestò un fondamentale servizio. Il più importante fu quello di portatrice, svolto insieme ad altre donne del luogo, che prevedeva faticosi cammini in montagna con zaini o gerle di diversi chili sulle spalle, per portare ai soldati, accampati in vetta nelle trincee, rifornimenti (cibo, acqua e indumenti), munizioni e persino materiali da costruzione. Un servizio faticosissimo e rischioso che Cecilia svolse con straordinaria dedizione e tenacia divenendo così figura



Anno 1917 a Bondo consegna delle Croci di ferro per i servizi resi all'Impero

esemplare dell'eroismo femminile durante la Grande Guerra.

Bibliografia

A.M. Zilli, Storia, storie, storie di donne. Tratto da Storie di donne... Aspetti della condizione femminile nella prima guerra mondiale, I.S.I.S Bonaldo Stringher, Donne in guerra 1915-1918. La Grande Guerra attraverso l'analisi e le testimonianze di una terra di confine, Centro Studi Judicaria, Ecomuseo Valle del Chiese - La Porta del Trentino e Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Tione 2006.

AA.VV, La guerra di Volano. Appunti per una storia del paese dal 1880 al 1919, La Grafica, Mori 1982

Dante Ongari, La valanga in Val S. Valentino, in Luciano Viazzi, La guerra bianca in Adamello, Arti Grafiche Saturnia, Trento 1965

Regina Baldracchi, Memorie di «portatrici», in "Pieve di Bono Notizie", A. IX, N. 1 (gennaio-aprile 1989)

Oswald Kaufmann, Una cronaca di guerra, Regione Autonoma Trentino Alto Adige, Trento 2002

Matteo Ermacora, Le donne internate in Italia durante la Grande Guerra. Esperienze, scritture e memorie

MARIA PIAZ DE PAVARIN

(Pera di Fassa, 1877-1971)

Sopranominata la "mère del Pordoï" ("madre", in ladino fassano), Maria Pia de Pavarin, nata a Pera di Fassa nel 1877, ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo turistico della Val di Fassa.

Sorella di Tita, "il Diavolo delle Dolomiti", che a lei dedicò la "via Maria" aperta nel 1926 sul Sass Pordoï, Maria realizzò sul Pordoï, a partire dall'ultimo decennio dell' '800, un'opera di promozione turistica straordinariamente inno-



Maria Piazz de Pavarin

vativa: offrire punti di ristoro per i turisti che attraversavano il Passo, a partire dalla prima baracca affittata, e poi acquistata con l'aiuto del padre, che divenne il primo rifugio del Pordoi a cui ne seguirono altri. Con l'inaugurazione della Strada delle Dolomiti, il Passo divenne così meta turistica sempre più frequentata. Durante la Grande Guerra i rifugi del Pordoi, situati proprio sul fronte, vennero in gran parte distrutti. E Maria dovette anche subire l'in-

ternamento nel campo di Katzenau e Linz dal 1915 al 1918 per aver aiutato due irredentisti ad oltrepassare il confine a Fedaia. Ci vollero anni per risollevarne l'attività turistica avviata, ma Maria non si scoraggiò. Nel 1961, insieme al figlio Francesco Dezulian (si era nel frattempo separata dal marito) si occupò della costruzione della funivia del Pordoi, una delle prime delle Dolomiti, che conduce alla "Terrazza delle Dolomiti". A lei è intitolato il "rifugio Maria" posto sulla Terrazza all'arrivo della funivia, a 2950 m. e una via di ascensione al Sass Pordoi.

Bibliografia

- Maria Piazz de Pavarin, *Dal Pordoi a Katzenau. Il racconto di una vita in Val di Fassa nel primo Novecento*;
- Riccardo Decarli, *Pareti rosa: le alpiniste trentine di ieri e di oggi*;
- L'alpinismo al femminile, in «*Olimpia. Rivista interdisciplinare su donna e sport*», n. 1/2017;
- Tita Piazz, *A tu per tu con le croce*.

Sitografia

- <https://www.toponomasticafemminile.com>
- <https://www.bellunesinelmondo.it/events/storie-di-donne-nelle-dolomiti-fra-ottocento-e-novecento/>
- <https://donnedimontagna.com/stories/maria-piazz-mare-del-pordoi/>
- <https://www.canazei.com/it/maria-piazz>

RITA GRAFFER

(Trento 1911 - 1995)

Alpinista trentina, una delle migliori arrampicatrici su roccia del suo tempo, protagonista di importanti salite, tra cui l'apertura di nuove vie sulle Dolomiti del Brenta. Brava quanto i colleghi maschi, contribuì in modo significativo a sfatare gli stereotipi sull'incapacità delle donne di scalare.

Originari di Rentsch (Rencio), zona collinare di Bolzano, i Graffer (cognome tedesco derivante da "graf"= conte) si trasferirono nel primo '800 a Piedicastello, ai piedi del Doss Trento. Sarà proprio qui, sulle rocce vicino a casa, che Rita, insieme ai fratelli minori Giorgio, Renzo e Paolo, inizierà ad arrampicare.



Da sinistra: Giorgio, Rita e Paolo Graffer, foto Archivio SAT

Con loro, e in particolare con Giorgio, uno dei migliori alpinisti del tempo, Accademico del CAI a soli 21 anni, compirà negli anni '30 le sue imprese alpinistiche.

Nel '33 sulla parete est del Crozzòn di Brenta apre insieme a Giorgio e Antonio Miotto una nuova via per la vetta. L'anno dopo, insieme ai fratelli, conquista la vetta della Brenta Alta dalla parete Est-Nord-Est.

Nell'agosto del 1938 con Giorgio sale lo Spigolo Nord-Est, detto poi "Spigolo Graffer", del Campanil Basso, tracciando una nuova via, di 110 m., più difficile dell'adiacente "Via Preuss". Ma l'impresa più famosa che le guadagnerà

l'elogio del "Diavolo delle Dolomiti" Tita Piazz, sarà la scalata, nel 1934, da prima di cordata insieme al sedicenne fratello Paolo, della Via Preuss sul Campanil Basso.

A lei e al fratello Giorgio è dedicata la palestra di roccia a Vason, sul Monte Bondone.

Bibliografia

Riccardo Decarli, Vita spericolata di Giorgio Graffer, Trento, SAT

Riccardo Decarli, Pareti Rosa, Trento, SAT

Gino Callin Tambosi, Dolomiti con amore, ed. Arca

GIULIA E LUIGINA PISCEL

La fonte dell'impresa delle due sorelle Giulia e Luigina Piscel si trova nell'annuario della Società Alpini Tridentini (SAT) 1891/92 *"Una salita alla Marmolada: impressioni tolte da un album d'una signorina"*.

Nonostante l'evidente entusiasmo e la totale intraprendenza delle due sorelle appartenenti a una famiglia altolocata di Rovereto, questa

eroica impresa viene inizialmente scoraggiata a causa dei numerosi stereotipi e pregiudizi presenti nei confronti delle donne in rapporto alla montagna:

L'ingiustificabile discriminazione viene confermata dal fatto che tale impresa passò inosservata e quasi ignorata, ma questo non le scoraggiò.



Le sorelle Pischel e la loro casa a Serrada di Folgaria

Le sorelle Pischel per alcuni giorni percorsero a piedi la Val di Fassa seguendo il fiume Avisio, poi passarono Moena, Soraga, Mazzin, Penia. Alla cascina Verra e con l'aiuto di due guide del luogo, continuarono verso la Camozzera. Di buon mattino iniziarono la salita alla Marmolada, arrivate al nevaio, indossano la tenuta da ghiaccio, si legano alla cordata e cominciano la salita. Proseguono lente, il piede fermo e la picozza in mano. Provano una paura mista ad eccitazione, nervosismo e orgoglio. Gioiscono dei pericoli superati. Dopo aver superato una cresta ghiacciata raggiungono la vetta e il loro entusiasmo è immenso come l'orizzonte sconfinato.

Bibliografia:

Annuario SAT 1891- 92 “Una salita alla Marmolada: impressioni tolte da un album d’una signorina”.

33 Trentine “bibliografie dedicate alle figure femminili”

Edito dalla Commissione Pari Opportunità - Provincia Autonoma di Trento 2021

Scritti editi ed inediti Giuliano Pischel a cura di Giuseppe Ferrandi Trento 1999

Sitografia

<http://www.kompass.de/touren-und-regionen/wandkarte/>

<http://www.fassanews.com/>

> Il Trento Film Festival compie 70 anni

di Ugo Merlo

Si svolgerà dal 29 aprile all'8 maggio la settantesima edizione del Trento Film Festival. Nacque nel 1952, l'allora pionieristica rassegna di film della montagna con il nome: Festival della Montagna, cui si aggiunse poi dell'Esplorazione. Fu il primo festival del genere e tutt'ora, grazie ad una valida collaborazione fra i fondatori, Cai e Comune di Trento,



Non fu un caso che quel Festival nacque Trento, una città che per collocazione geografica e vocazione era e lo è ancora, città di montagna nel cuore delle Alpi



cui negli anni si è unito il Comune di Bolzano, le Camere di Commercio Industria, Artigianato, Agricoltura di Trento e di Bolzano, è nonostante le grande quantità di manifestazione cinematografiche di montagna, riferimento per tutto il mondo. Non fu un caso che quel Festival nacque Trento, una città che per collocazione geografica e vocazione era e lo è ancora, città di montagna nel cuore delle Alpi. A Trento gli alpinisti e le associazioni alpinistiche, la Sat e le sue sezioni, sono state il campo base per una manifestazione che negli anni è cresciuta e si adeguata ai cambiamenti. Non ultima una scuola alpinistica trentina, che ha segnato l'alpinismo mondiale, con uomini e imprese appartenenti alle nostra grande storia. Ma vi era e resiste con sfumature diverse, una cultura della montagna, parte integrante dell'identità

***MontagnaLibri tornerà in
Piazza Fiera, le proiezioni
saranno al cinema Modena
e al supercinema Vittoria,
mentre saranno lo storico
Teatro Sociale e l'Auditorium
le sedi delle serate evento***

dei trentini, le cui tracce sono sui sentieri, sulle vette, nei rifugi del Trentino e nella biblioteca della Sat. Il mondo si è trasformato e con esso il Festival, che si è arricchito, anche troppo alle volte, ma così sono queste moderne manifestazioni, di eventi che coinvolgono la città e gli ospiti del Festival, il mondo della montagna e tutto ciò che ruota attorno ad essa. Per parlare dell'evento di questo 2022 ci piace partire dal manifesto, che segna un ritorno al passato ed è un omaggio a Milo Manara, artista al quale il festival trentino doveva delle scuse. «È un omaggio ad un grandissimo artista italiano, - ha detto il presidente Mauro Leveghi alla conferenza stampa di presentazione - e la chiusura di una pagina ancora aperta: dal manifesto (rifiutato n.d.r.) del 1997 alla firma del manifesto del settantesimo anniversario, dall'Ondina che seduce a quella che si ritira circospetta, nel segno di una cultura di montagna sospesa nella dimensione del mito, fra storia e leggenda. Una quieta malinconia traspare da quel lago scuro, che riflette con un guizzo di luce il profilo roseo delle Dolomiti. Un'atmosfera in bilico tra l'oscurità dell'intimità umana e il mistero della natura, non sempre pienamente comprensibile, e la limpida bellezza del mondo. Un'immagine che sembra cantare questo nostro tempo, tra paura e speranza, disorientamento e fiducia, con lo sguardo rivolto al futuro». La manifestazione di primavera, - nei primi anni si svolgeva a settembre, al termine della

stagione della montagna in Trentino e sulle Alpi, prima che la montagna fosse frequentata a vario titolo e livelli per 360 giorni l'anno - sarà, quella del settantesimo, ma non solo. Infatti, dopo due anni di pandemia, dalla quale non siamo, purtroppo ancora usciti, il Festival trentino ripartirà pur con la necessaria prudenza. MontagnaLibri tornerà in Piazza Fiera, le proiezioni saranno al cinema Modena e al supercinema Vittoria, mentre saranno lo storico Teatro Sociale e l'Auditorium le sedi delle serate evento, oltre alle mostre nei palazzi e nelle piazze e le attività del T4Future nel giardino del Muse. Dal 2011 la manifestazione ha una sezione denominata: Destinazione..., un itinerario cinematografico e culturale dedicato ad un Paese o area geografica, con affinità al Festival, di vario genere: ambientale, culturale, paesaggistico, geopolitico. Per celebrare il settantesimo del Festival, Destinazione... sarà un viaggio nel tempo, guardando attraverso la lente della fantascienza e degli studi sul cosmo dedicati al futuro del nostro pianeta, tema sempre più al centro della manifestazione. Si chiamerà: Destinazione... Futuro un programma cinematografico che ha selezionato un film di science-fiction per ogni decennio del festival

***la serata di apertura del 70°
Trento Film Festival proporrà
la prima proiezione assoluta
della versione restaurata
a cura della Cineteca di
Bologna in collaborazione con
il Centro di Cinematografia
e Cineteca del CAI e con il
sostegno del Ministero della
Cultura, del film Italia K2***



Una sequenza del film Italia K2; al Trento Film Festival in anteprima nella nuova versione restaurata

- dagli anni '50 agli anni '10 del nostro secolo - che ha utilizzato il paesaggio, la montagna e la natura per mettere in scena il futuro della terra o dare forma a pianeti lontani, dove oggi come negli anni '50 solo il cinema è in grado di "portarci"; un programma eventi con ospiti ed esperti che porteranno il pubblico ad avventurarsi tra i misteri dello spazio. Come già annunciato la serata di apertura del 70° Trento Film Festival proporrà la prima proiezione assoluta della versione restaurata a cura della Cineteca di Bologna in collaborazione con il Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI e con il sostegno del Ministero della Cultura, del film Italia K2 del regista di origini trentine Marcello Baldi. Un restauro che, come scrive il direttore della Cineteca di Bologna, Gian Luca Farinelli, "restituisce tutta l'emozione alle immagini e all'impresa compiuta dagli uomini della spedizione. Le immagini sono così potenti che si ha la sensazione di assistere al compimento dell'ultima odissea umana sulla terra". E non mancherà un appuntamento per celebrare, insieme ai 70 del Filmfestival, i 150 anni di SAT e i 70 anni del Soccorso Alpino del Trentino. Si chiama invece "Quarta parete" una delle novità di questa edizione: sarà sul canale YouTube e vuole raccontare la meraviglia della montagna. Grazie ad un laboratorio rea-

lizzato in collaborazione con l'alpinista valdostano Hervé Barmasse e il content creator e music producer Tudor Laurini - protagonisti al Festival l'anno scorso con una "Diretta di montagna" - e col coinvolgimento di altri due content creator molto noti nel mondo outdoor, Nick Pescetto e Omar Martinello in arte Omero. La sezione quarta parete è dedicata ai content creator e aperta alle opere prodotte per canali YouTube. Possono essere iscritte opere ispirate alla Serendipity, dove la bellezza delle terre alte sia descritta attraverso la meraviglia e l'inatteso. «La creatività e la fantasia - ha detto Hervé Barmasse - espressa attraverso i contenuti video che troviamo in rete è sorprendente, affascinante, unica. È una forma di arte digitale che usa canali e palcoscenici differenti da quelli tradizionali arrivando a un pubblico di centinaia di milioni di utenti nel mondo. È il luogo nel quale hanno scelto di esprimersi le nuove generazioni di videomaker. La montagna ha bisogno di arte e innovazione, un modo per comunicare ai giovani la grande bellezza e il rispetto per la natura». La durata massima ammissibile delle è di 20 minuti: una Commissione di esperti selezionerà le opere meritevoli e premierà il vincitore. Maggiori informazioni sul sito web del Festival. ★

> Trek attraverso l'Hardangervidda, grandioso altopiano norvegese

di Ivo Andrea Bergamo Andreis Cesarini Sforza

Incontro Morten Johansen, la mia Guida, all'arrivo ad Oslo. Con lui ci portiamo in alcune ore nella cittadina di Rjukan, posta in stretta vallata del Telemark illuminata in inverno grazie ad "energia solare concentrata" per il tramite di enormi specchi posti in quota.

Visita d'obbligo alla vecchia centrale idroelettrica di Vemork (Norsk Hydro), nota a suo tempo per la produzione di acqua pesante e le numerose operazioni di sabotaggio condotte nel corso della seconda guerra mondiale. Tempo piovoso. Il mattino seguente saliamo sull'alto-

...verso la Sandhaug-hytta





...verso la Hadlaskard-hytta

piano di Hardanger (per buona parte compreso nell'omonimo Parco Nazionale di poco più di 3000km²), con i suoi 9000km² il più grande d'Europa, che attraverseremo da Est verso Ovest nei successivi 9 giorni, percorrendo un totale di circa 180 km di sentieri, talora molto scoscesi ed esposti, alternati ad ampie zone rocciose residui di vecchi ghiacciai, guadagnando innumerevoli corsi d'acqua privi dei ponti o ponticelli rimossi per la stagione invernale. Dormiremo sempre nelle capanne (*hytta*) del DNT (*Den Norske Turistforening: Norwegian Trekking Association*), virtualmente tutte gestite in self-service.

La nostra camminata, zaino in spalla, nella prima parte, si svolge in paesaggio assimilabile alla tundra, ricco di laghi e corsi d'acqua in genere, virtualmente privo di alberi, ma ricco di cespugli di mirtilli (*red, blue, black*). Ubiquitari, dove sono presenti muschio e licheni, i piccoli criceti norvegesi, endemici della regione; rare, data la stagione, le renne e le alci; abbastanza modesta la presenza di volatili, in particolare pernici oltre a qualche aquila. Ci troviamo ad

affrontare un sali-scendi continuo, con piccoli rilievi intercalati da vaste aree pianeggianti ricche (troppo!) d'acqua; per la maggior parte del tempo ci muoveremo fra i 1000m ed i 1.500m di quota. Virtualmente sempre presente un fastidioso – e freddo – vento che soffia da Ovest, dall'oceano Atlantico. Nel nostro avanzare attraverso la grandiosamente desolata tundra numerosi gli stagni, decisamente poco ottimali per procedere; sparse nel paesaggio numerose “capanne” prevalentemente in legno costruite per finalità di diporto (il grande amore dei Norvegesi per la natura selvaggia!) o di lavoro (residua ancora, nell'ambito del Parco Nazionale, una seppur ridotta attività di allevamento). Il tempo incontrato è molto variabile, con estremamente frequente piovgerella autunnale associata a saltuari sprazzi di sole. I rifugi dove dormiremo (Hellberg, Kalhovd, Marbu, Lagaros, Sandhaug), dotati della usuale stufa in ghisa per riscaldare gli ambienti, sono perfettamente attrezzati ancorchè il lume di candela rappresenti talora l'unica opzione prevista; trovandoci in autunno avanzato (così viene considerato l'inizio di Ottobre!) l'acqua di cui abbiamo bisogno viene raccolta in secchi dai torrenti/laghi adiacenti (la scarsa antropizzazione ed il ridotto numero

***I rifugi dove dormiremo
(Hellberg, Kalhovd, Marbu,
Lagaros, Sandhaug), dotati
della usuale stufa in ghisa
per riscaldare gli ambienti,
sono perfettamente attrezzati
ancorchè il lume di candela
rappresenti talora l'unica
opzione prevista***



...verso la Torehytten (1300m)

di animali esistenti sono considerati garanzia di sicurezza in merito alla salubrità dell'acqua). A metà cammino, nella seconda parte del nostro trek, avvicinandoci al Hardangerfjord, punto terminale della camminata, la tundra ondulante viene gradualmente sostituita da un paesaggio molto più selvaggio, pressoché esclusivamente roccioso, con numerosi rilievi quale il monte Harteigen "panettone" roccioso di 1690m, a dominare il paesaggio. Pure i rifugi (Hadlaskard, Torehytten, Tyssevassbu) si trovano in ambiente molto più "alpino".

Nel nostro procedere in un paesaggio grandioso, nonostante la quota, si mette purtroppo a nevicare; saremo inoltre costretti a guardare il Veig, un profondo, largo ed impetuoso torrente, privo data la stagione del suo usuale ponte (il top con temperature di poco superiori a 0°C!). Se da un lato tutto l'ambiente apparirà ancora più affascinante (specie nei rari momenti in cui splenderà il sole ed il cielo sarà azzurro), diventerà nel contempo molto più complicato il procedere; la neve ha infatti completamente coperto ampia parte dei sentieri, il cui percorso si può evincere a grandi linee solo grazie agli ometti di pietra, distanziati circa 100m l'uno dall'altro, che non consentono tuttavia di riconoscere le numerose insidie celate al di sotto della neve. Procedendo, fra innumerevoli scivoloni e frequenti cadute, sul ghiaccio insidioso che copre le rocce nascoste dalla neve, sprofondando in altri momenti in cumuli di neve farinosa raccolti dal vento, godiamo di un paesaggio fantastico nella sua desolazione. La Torehytten, uno dei nostri rifugi sulle rive di



un piccolo lago dalle acque dal colore dell'acciaio, circondato da erte rocce di colore grigio scuro residui delle epoche glaciali, in un paesaggio coperto dalla neve, rappresenta probabilmente il momento più affascinante del nostro trek; con temperatura ampiamente sotto lo zero potremo d'altronde finalmente asciugarci e riscaldarci sotto un tetto accogliente. L'ultimo giorno del nostro trek, alla neve che cade si associano basse nubi, con momenti di nebbia; trattandosi della parte più scoscesa e complessa della nostra camminata l'avanzare è decisamente notevolmente rallentato. Per le avverse condizioni meteorologiche non possiamo purtroppo raggiungere la Trolltunga, spettacolare lingua di roccia, belvedere ad oltre 700m d'altezza sul Ringedalsvatnet. Ci portiamo quindi verso il fondovalle, con quello che gli anglo-sassoni definiscono un "misty weather", con lunga discesa per un ripido pendio coperto di gigantesche piastre di roccia, memoria della vecchia calotta glaciale.

Il successivo spostamento in auto fino al villaggio di Ullensvang sul Hardangerfjord, ricco di frutteti, e quindi alla vecchia città anseatica di Bergen, dalle tipiche case mercantili, completano degnamente questa splendida esperienza in Norvegia. ★

ITASNOW: UN PRODOTTO DI INSTANT INSURANCE PER RISPONDERE ALL'OBBLIGO DI ASSICURAZIONE SUGLI SCI

Il 2022 si è aperto con una piccola rivoluzione per gli sciatori in Italia: **l'obbligo di possedere un'assicurazione contro il rischio di responsabilità civile** in caso di incidenti in pista o danni a terzi.

La storia del decreto sulle "Norme di comportamento degli utenti delle aree sciabili" inizia nel 2014. Sette anni fa, infatti, in seguito alla morte di una bambina milanese di tre anni sulle piste della Val d'Aosta, è nata **l'Associazione "Il sorriso di Matilde"**. Da allora l'obiettivo della onlus è stato quello di educare e sensibilizzare le persone coinvolte sull'importanza della sicurezza in pista.

Le stime raccolte nel periodo pre-pandemico hanno registrato in media ogni anno circa **30.000 incidenti** causati dalla pratica di sport invernali. Gli incidenti sulla neve interessano soprattutto i più giovani: il 50% degli incidenti accade entro i 30 anni.

Finalmente all'inizio di quest'anno si è concretizzata una riforma che va nella direzione di garantire a tutti i fruitori della montagna **sicurezze e garanzie maggiori**. Per gli sportivi, sarà quindi possibile divertirsi in montagna con nuovi strumenti di tutela.

ITAS ha risposto prontamente mettendo in campo **ITASnow**,



Alessandro Molinari, amministratore delegato e direttore generale ITAS

una polizza cucita su misura per gli utenti, pensata per ogni esigenza specifica e di facile accesso.

Per ottenere la copertura assicurativa necessaria bastano pochi e semplici passaggi: inquadrando un QR-code lo sciatore viene guidato su una piattaforma web appositamente dedicata e può sottoscrivere la polizza online per sé, per i propri familiari o amici. È possibile scegliere la propria copertura a partire da 1,50 euro al giorno, ma c'è anche la possibilità di effettuare un acquisto per l'intera stagione.

Alessandro Molinari, amministratore delegato e direttore generale ITAS ci offre il punto di vista della Compagnia trentina.

Dott. Molinari, come ha risposto ITAS a questa novità normativa?

"Abbiamo colto questa opportunità introdotta dalla nuova legge e abbiamo sviluppato un prodotto smart e friendly che consente molto velocemente tramite un QR-code, da inquadrare con il proprio smartphone, di acquistare la copertura più adatta. È un servizio molto competitivo perché integrato e automatizzato".

ITAS ha colto questa opportunità per innovarsi. In che modo?

"Il collegamento è diretto e rapido non ci sono intermediari e la copertura è immediata. Un primo servizio che rappresenta una base di partenza per i prossimi prodotti on demand, che potrà essere utilizzato in altri ambiti e settori turistici come il segmento bicicletta e quelli delle attività outdoor. Abbiamo pensato di creare un primo prodotto di "instant insurance" che avvicina ancora di più la Mutua al socio assicurato".

> «Come progettare rifugi e bivacchi»: una tre giorni di studi

Esperti e rifugisti insieme per ripensare l'architettura in alta quota; tre incontri presso la sede SAT

Come si progetta un rifugio o un bivacco? Come lo si integra con il fragile ambiente circostante? Come si uniscono esigenze funzionali e attenzione alla sostenibilità? Sono solo alcune delle domande che in questi anni sono uscite dal dibattito specialistico per entrare in quello più ampio dell'opinione pubblica. In gioco ci sono infatti molti aspetti: dalla cultura montana fino ai modelli di fruizione del territorio e alla necessità di una conservazione attiva del paesaggio d'alta quota.

Per riflettere su quali sono i valori che guidano il futuro di queste strutture, attraverso un confronto tra tutti i protagonisti e gli interessati a un tema centrale per le nostre montagne, l'Ordine degli Architetti della Provincia autonoma di Trento, insieme al Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea e grazie alla collaborazione di Fondazione Dolomiti UNESCO, Trentino Marketing e Associazione Rifugi Trentini, ha programmato tre giornate di studio e un laboratorio di due giorni: «Progettare in alta quota - L'architettura di rifugi e bivacchi».

Numerosi gli enti che patrocinano l'iniziativa, tra cui la SAT- Società Alpinisti Tridentini. Il coordinamento scientifico è curato dal Politecnico di Torino - Istituto di Architettura Montana e gli incontri (validi per i cfp degli architetti) si svolgeranno il 29 aprile, il 13 e



Bivacco Vigolana

il 20 maggio nella sede SAT a Trento, mentre il Laboratorio in alta quota sarà articolato su due giornate: il 4 e 5 giugno in località Gardaccia (Val di Fassa) con pernottamento al rifugio Stella Alpina. I posti a disposizione sono 30 (informazioni e iscrizioni su <https://bit.ly/progettare-altaquota>).

«Il rifugio per le nostre montagne ha un grande valore», afferma il presidente dell'Ordine degli Architetti di Trento, Marco Giovanazzi, «progettarlo significa tenere insieme il suo valore simbolico, la gestione quotidiana e le questioni ambientali, ormai inderogabili. D'altra parte è necessario riaffermare una nostra specificità in materia: il Trentino ha una sua cultura del costruire in quota e non possiamo semplicemente guardare ad altri modelli e



Rifugio Sasso Nero Schwarzensteinhuette in Valle Aurina, Alpi Breonie Orientali

copiarli. L'Ordine degli Architetti crede fermamente nel valore del progetto come sintesi delle tematiche in campo e propone a tutti di avviare un dialogo che vada oltre le polarizzazioni che troppo spesso si sono delineate». «Da come progettiamo un rifugio o un suo ampliamento, si capisce dove vogliamo andare, quale futuro immaginiamo per il turismo montano e per la frequentazione dell'alta quota, tanto più se le aree interessate sono state riconosciute Patrimonio Mondiale», commenta il presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO Mario Tonina. «I gestori stessi, con cui collaboriamo da anni, non smettono di interrogarsi su come conciliare le esigenze funzionali al senso del limite. Un limite che la pressione turistica tende a spingere sempre un po' più in là ma che la natura stessa dei luoghi e lo scopo delle strutture impongono di rispettare. Per questo la Fondazione non poteva che condividere la riflessione avviata dall'Ordine degli Architetti».

«Per noi gestori si tratta di un'occasione straordinaria» conferma la presidente dell'Associazione Rifugi del Trentino Roberta Silva, che spiega: «Da un lato condividiamo l'esigenza di discutere insieme sul modo migliore per inserire i rifugi nel fragile contesto ambientale che

vogliamo custodire. Dall'altro c'è un'esigenza concreta, ovvero creare una sinergia più consapevole tra progettisti, costruttori, proprietari, gestori e istituzioni. Spesso ci troviamo a chiedere interventi indispensabili per evitare di chiudere la struttura per l'intera stagione; sapere di operare nella giusta direzione ridurrebbe le variabili che possono tenere l'attività bloccata per mesi, privando la montagna di un presidio indispensabile».

“Soprattutto in questi ultimi anni, è diventata ancora più evidente la necessità di coordinarsi tra proprietari, gestori, progettisti – ha sottolineato Anna Facchini, Presidente SAT – allorché si decida di avviare lavori consistenti di ristrutturazione, risanamento o ampliamento delle strutture alpine. Quindi patrociniamo ben volentieri queste iniziative di formazione e di approfondimento. È con questa consapevolezza sull'opportunità di una nuova modalità di interazione che dal 2021 abbiamo deliberato di ricorrere a concorsi di progettazione per specifici casi di risanamento o ristrutturazione dei rifugi. I primi due casi sono il rifugio Pedrotti-Tosa in Brenta e il rifugio Ciampedié in Catinaccio per i quali è in corso la predisposizione dei bandi di concorsi di progettazione.” ★

> Una nuova pianificazione nei territori soggetti a valanghe

di Elio Caola

I cambiamenti climatici invernali rendono improrogabile una revisione dei criteri di dimensionamento e distribuzione delle attuali opere paravalanghe

L'andamento climatico sta velocemente cambiando a livello globale con notevole riscaldamento dell'atmosfera che provoca fenomeni meteorologici di intensità e frequenza tali da rendere problematica la pianificazione territoriale.

Nel 1987 l'Ufficio Neve e Valanghe della Provincia Autonoma di Trento, primo in Italia, utilizzando esperienze e metodologie dell'ANENA, l'Associazione nazionale francese per lo studio della neve e delle valanghe con sede a Grenoble e dell'Istituto nivologico svizzero del Weissfluhjoch di Davos, ha redatto le Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe (acronimo CLPV) riguardanti i territori trentini più colpiti da eventi valanghivi che condizionano gravemente la vita sociale ed economica delle Comunità montane.

La delimitazione di tali aree è il risultato della elaborazione dei dati nivometeorologici registrati alle stazioni di rilevamento poste in

località rappresentative, integrati da fotointerpretazioni, indagini sopralluogo e ricerche storiche.

Nel 1987 l'Ufficio Neve e Valanghe della Provincia Autonoma di Trento, primo in Italia ha redatto le Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe (acronimo CLPV) riguardanti i territori trentini più colpiti da eventi valanghivi



Valanghe cadute sull'abitato di S. Bernardo di Rabbi (Vale di Rabbi) il 1 febbraio 1986.

L'affidabilità delle CLPV finora è da ritenersi buona.

Tuttavia con un forte aumento delle precipitazioni nevose si renderà necessario rivedere dimensionamenti e distribuzione areale delle opere paravalanghe che vengono definiti da sistemi probabilistici o da visioni di tipo analogico che comunque non possono dare indicazioni certe.

In questo contesto va stabilito il nuovo limite di accettabilità del rischio determinato dalla probabilità dell'evento moltiplicata per il conseguente danno alle persone ed ai beni.

La aleatorietà del rischio non è trascurabile ed è dovuta essenzialmente alla difficoltà di quantificare gli eventi nivometeorologici estremi sui quali si basa l'entità dimensionale

e la distribuzione areale delle opere. La grande variabilità dei fattori e l'imprevedibilità dei loro effetti concorrenti sono determinanti nella formazione e nell'evoluzione della stabilità del manto nevoso.

Qualora la variabilità climatica divenisse troppo elevata non sarà possibile alcuna attività di difesa sicura.

La ricerca scientifica nel campo nivometeorologico e valanghivo procede di pari passo con lo studio e la sperimentazione dei sistemi di prevenzione e di difesa dalle valanghe. Sono state adottate tecniche innovative volte a migliorare l'efficienza e a diminuire gli alti costi dei materiali usati e della posa in opera delle strutture paravalanghe.

Rimane il problema della loro efficienza nel tempo oltre all'inevitabile impatto negativo sul paesaggio e sull'ambiente.

La varietà geomorfologica del terreno occupato dalle opere paravalanghe impone scelte diversificate dei sistemi di appoggio e di aggancio al suolo delle strutture fermane. I lavori di livellamento e di perforazione del suolo, le piogge e le forti escursioni termiche indeboliscono la compattezza originale. Il degrado progredisce in modo esponenziale fino a minacciare la stabilità dell'intero sistema paravalanghe. Si rendono pertanto necessari interventi di manutenzione per un tempestivo ripristino di una totale funzionalità delle opere. Il previsto aumento delle precipitazioni nevose, dovute al cambiamento climatico invernale, renderà comunque necessario aggiornare il dimensionamento e la distribuzione delle opere paravalanghe esistenti.

Occorre perciò che la Provincia Autonoma emanasse norme legislative che definiscano la competenza progettuale, amministrativa e finanziaria relativa alle varie fasi di costruzione, controllo e manutenzione delle opere paravalanghe a carico degli Enti pubblici e degli Enti privati. ★

> “Pericoli naturali, percezione del rischio e profili di responsabilità penale in montagna”

di Stefania Rossi (Assegnista di ricerca di Diritto penale – Università degli Studi di Trento)

Si è svolto a Bolzano il 17-18 marzo 2022 il convegno dal titolo “Pericoli naturali, percezione del rischio e profili di responsabilità penale in montagna”.

L'incontro di studio è parte integrante del progetto di ricerca EUREGIO denominato “Natural Hazards in the Mountain Environment: Risk Management and Responsibility” M_Risk - “Pericoli naturali in montagna: gestione del rischio e responsabilità”, che è stato promosso dall'Istituto di diritto italiano dell'Università di Innsbruck (prof.ssa Margareth Helfer), in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento (prof. Alessandro Melchionda), la Libera Università di Bolzano – Facoltà di Scienze della Formazione (prof.ssa Kolis Summerer) e l'Istituto per l'osservazione della Terra di EURAC Research (dr. Fabio Carnelli, dott.ssa Silvia Cocuccioni). Tra i principali partner del progetto figura la Società degli Alpinisti Tridentini (SAT), oltre all'Ordine dei



Il progetto mira ad avvicinare natura e diritto attraverso una ricerca interdisciplinare e comparata.



geologi del Trentino-Alto Adige, l'Associazione interregionale valanghe AINEVA, il Club Alpino Italiano, l'Österreichischer Alpenverein (ÖAV), il Südtiroler Alpenverein (AVS), l'Agenzia per la protezione civile, nonché l'Ufficio geologia e prove materiali della Provincia autonoma di Bolzano.

Il progetto mira ad avvicinare natura e diritto attraverso una ricerca interdisciplinare e comparata.

Più nello specifico, l'obiettivo è quello di determinare quali categorie nell'ambito del diritto penale possano essere utilizzate per fornire risposte più precise ad alcune domande sulla responsabilità per gli incidenti che si verificano in montagna.

¹ Progetto di ricerca finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ripartizione Innovazione e Ricerca attraverso il bando “Research Südtirol/Alto Adige”, anno 2019.

L'interesse per la natura spinge, infatti, sempre più persone a frequentare l'ambiente alpino e questa tendenza, di per sé lodevole, sta comportando un progressivo aumento dei sinistri, che possono sfociare in procedimenti giudiziari e in complesse questioni di responsabilità penale.

L'interesse per la natura spinge, infatti, sempre più persone a frequentare l'ambiente alpino e questa tendenza, di per sé lodevole, sta comportando un progressivo aumento dei sinistri, che possono sfociare in procedimenti giudiziari e in complesse questioni di responsabilità penale. Nella maggior parte dei casi gli incidenti in montagna sono dovuti all'imprevedibilità insita nella

l'obiettivo è quello di determinare quali categorie nell'ambito del diritto penale possano essere utilizzate per fornire risposte più precise ad alcune domande sulla responsabilità per gli incidenti che si verificano in montagna

natura ed è, quindi, importante confrontarsi con il c.d. "rischio residuo", ovvero l'assenza, in tale contesto, di un rischio "pari a zero" e di regole cautelari precise e vincolanti.

Inoltre, molte persone non sono pienamente consapevoli dei pericoli che possono correre o non vogliono ammettere gli errori nella condotta che ha determinato il sinistro e cercano di identificare un altro soggetto responsabile. Invero, gli incidenti in montagna vedono spesso un ruolo attivo della vittima e questo aspetto va tenuto ben presente nel giudizio di responsabilità. A tal fine, occorre delineare, innanzitutto, l'incidenza della percezione del rischio sui processi decisionali di chi affronta un'escursione, un fuoripista, una ciaspolata o qualsiasi altra attività sportiva o ricreativa (estiva o invernale). Nel corso del convegno sono stati presentati i risultati della preliminare indagine svolta - per mezzo di questionari in presenza e on line² - dai ricercatori di Eurac Research, che ha evidenziato, per esempio, che molteplici fattori possono influenzare la soggettiva percezione del rischio e un atteggiamento autoresponsabile (esperienza, equipaggiamento, adeguata informazione, bias cognitivi, presenza di una guida, condizioni ambientali etc.) e che alcuni dati relativi alle cause di sinistro vengono clamorosamente sottostimati/sovrastimati rispetto ad altri. Inoltre, non è sempre agevole conoscere ed interpretare le norme che disciplinano una determinata attività o individuare la persona più esperta del gruppo (che può assumere il ruolo di guida). Altrettanto interessante notare che, anche in presenza di una esperienza notevole, vi è una sottovalutazione dei fattori di rischio tra chi pratica alcuni sport (come lo sci in pista, lo slittino o le ciaspolate) e che non

² Il questionario in presenza, articolato in 36 domande, è stato somministrato a 300 turisti nel periodo dal 15.07.2021 al 31.08.2021, in Alto Adige, e precisamente nella zona di Sesto Pusteria; mentre il questionario on line, comprensivo di 157 domande suddivise per 7 tipologie di sport, è stato somministrato dall'11.10.2021 al 1.12.2021 registrando 3841 risposte complete.



sempre aver subito un incidente determina un atteggiamento più prudente. Per contro, una maggiore percezione del rischio caratterizza chi ha una capacità medio-alta o chi affronta un livello di escursione più difficile, anche se ciò non esclude l'insorgere di decisioni influenzate dall'overconfidence. Da questa prima rassegna di dati emerge che l'informazione e la formazione rivestono un ruolo centrale per orientare la condotta in modo autoresponsabile e che vi sono dei target più esposti a rischi inconsapevoli o incapaci di farvi fronte a livello tecnico (per es. nell'uso dei dispositivi di autosoccorso). Nel corso del convegno, oltre alla condivisione delle esperienze tecniche maturate dai partner, delle problematiche emerse, e dei dati statistici sugli incidenti in montagna e sul tipo di interventi operati nel corso della stagione 2020/2021 e 2021/2022, è stata offerta anche una panoramica aggiornata della legislazione e della giurisprudenza di settore in Italia e in Austria.

In particolare, gli accademici e i magistrati intervenuti hanno indagato la rilevanza giuridica della auto-responsabilità (concetto strettamente correlato alla libera autodeterminazione dell'individuo), quale criterio di limitazione della responsabilità penale, nel confronto tra l'ordinamento italiano, caratterizzato da un atteggiamento paternalistico che fatica a riconoscere tale principio (eccezion fatta per la recentissima disciplina degli sport invernali contenu-

una maggiore percezione del rischio caratterizza chi ha una capacità medio-alta o chi affronta un livello di escursione più difficile, anche se ciò non esclude l'insorgere di decisioni influenzate dall'overconfidence

ta nel D.lgs. 28 febbraio 2021, n. 40), e quello austriaco, di impostazione tradizionalmente più liberale.

Tutte le relazioni presentate nel corso del convegno verranno raccolte in un volume, che sarà pubblicato entro il mese di dicembre 2022, nel quale verranno anche delineate linee guida, buone pratiche e raccomandazioni, atte ad implementare una "cultura del rischio" tra la popolazione; una migliore comprensione dei pericoli naturali presenti in ambiente alpino e la conoscenza dei processi di governance del rischio aumenterà la consapevolezza su questi temi, incentivando (questo l'auspicio) un comportamento autoresponsabile, volto a superare l'idea di delegare un dovere di protezione, che ciascuno di noi deve attuare in prima persona nell'esercizio di attività sportive in montagna. ★

> Cronaca da “Canadian Forest”

Ovvero, come apprendere l'arte della vita praticando uno sport

di Davide Giovannini

Davide Giovannini è nato a Cles l'8 luglio 1987. Vive a Mezzocorona ed è appassionato di sport estremi, che pratica con caparbità, nonostante alcune limitazioni fisiche. Davide è un esempio di tempra e tenacia. Con questo scritto ci accompagna nel suo mondo, a cavallo della sua bici, dove le differenze scompaiono; questo è il magico mondo di “Canadian Forest”, l'avventura dietro la porta di casa.

Downhill letteralmente significa scendere. Ma ne sei proprio sicuro? Per me significa salire dai momenti e dalle giornate no, dalle notti insonni, dai mille pensieri che il lockdown mi ha regalato. Come è iniziato tutto? Arrivò un

giorno in cui decisi di urlare a squarciagola: basta! Quel giorno presi la bici e andai nel bosco del paese. Lì iniziai a osservare l'ambiente naturale, sentii il cinguettio degli uccelli e l'aria fresca.

Fin da subito il downhill per me ha significato non pensare, scrollarsi le cose di dosso, imparare a dosare realisticamente i pericoli e soprattutto le difficoltà.

A Canadian Forest ci sono tre tipi di pendio: quello ripido, le collinette, e quello chiamato “black”. Nella mia esperienza, il downhill mi ha chiesto di usare tre diverse qualità della mia personalità: la concentrazione, la visualizzazione e la determinazione.





Queste qualità sono alla base di questo magnifico sport. Prima di iniziare a praticarlo, però, io non le possedevo: tutto cambiò quando entrai per la prima volta nel bosco. Ecco perché pratico questo sport: per cambiare stile di pensiero, per imparare a vedere le cose a 360 gradi, proprio come quando devo affrontare per la prima volta un nuovo tracciato di downhill.

Il downhill non mi ha dato pensieri, ma solo sani principi di vita: il coraggio, l'umiltà, l'autodeterminazione, la freddezza, la risolutezza, la concentrazione, l'auto ascolto. Ora, dopo un anno e mezzo che pratico questo sport, mi sento molto diverso da quando ho iniziato, perché pian piano ho integrato questi valori nella mia vita. Nel viaggio sportivo ed emotivo che vi sto raccontando non c'entrano la competizione, i podi, le classifiche; ci troviamo galassie distanti da quelle cose. Io pratico questo sport soprattutto a fine di auto-esplorazione; ogni volta che mi lancio dai pendii percepisco un messaggio che parte dal terreno, passa dalla bici e mi arriva al cuore. Credo che questo sport sia un modo per riscattarsi dalle ingiustizie della vita, un mezzo di fuga dai pregiudizi e dalle incomprensioni. Il bosco è un luogo mistico e al contempo magicamente sicuro, perché quan-

do ci sono immerso non posso permettermi di portare addosso certi pesi, certe critiche, certi discorsi e certi pregiudizi. Essi rappresenterebbero solo una minaccia per il mio equilibrio. Il downhill, infine, mi ha insegnato che si può cadere in due situazioni: quando sei troppo sicuro di te e quindi diventi gradasso, oppure quando sei insicuro. Qui entra in gioco l'autodeterminazione: in questi casi devi riuscire a isolarti da tutto quello che non c'entra con questo sport, per entrare in una vera e propria "bolla" di concentrazione. Quando mi lancio giù per un pendio, infatti, entro in una nuova dimensione, dove contano solo la mia e-bike e il tracciato. Non scherzo, sono focalizzato, cerco il brivido e l'adrenalina. E questa esperienza diventa al contempo una sorta di meditazione sui miei principi di vita. Spesso trovo delle risposte, capisco come affrontare quel pezzo di pista. Dopo averlo affrontato mi dico: ecco come puoi risolvere quel dubbio che ti ronza in testa, come fosse una zanzara che ti fa visita ogni giorno. ★

Chi volesse vedere le immagini di Davide in azione può andare su: bigbikers.wixsite.com/dave

CLIMBING FOR A REASON

Un'opportunità di riscatto per le ragazze e i ragazzi del Pakistan

L'alpinista Tamara Lunger è tornata in Pakistan insieme alla climber Wafaa Amer con una missione speciale: portare avanti il progetto **"Climbing for a Reason"**, che prevede **l'insegnamento dell'arrampicata alle bambine e ai bambini pakistani della Shigar Valley, la costruzione di una parete di arrampicata, l'attrezzatura di alcune falesie, workshop di nodi e manovre, e la donazione di attrezzatura e abbigliamento per scalare**. Sostenuta fortemente da Juan Pablo Mohr, compagno di cordata dell'altotesina tragicamente scomparso a febbraio 2021 durante il tentativo di ascesa invernale del K2 (spedizione che è costata la vita anche a John Snorri, Ali Sadpara, Atanas Skatov e Sergi Mingote), **Climbing for a Reason è un'iniziativa con un profondo risvolto culturale e sociale, ragioni che hanno spinto Tamara e Wafaa a raccogliere**



il testimone dell'alpinista cileno: l'obiettivo, infatti, era mostrare alle comunità locali un possibile sviluppo lavorativo nel mondo dell'arrampicata e offrire un'opportunità partendo dalle risorse della loro terra, oltre che un modo per ricordare un caro amico. "Per me e gli amici di JP era importante dare seguito al suo sogno e portare avanti questo progetto. Io tenevo particolarmente a coinvolgere le ragazze: **insegnare ad arrampicare a delle ragazze musulmane - un'esperienza che altrimenti non avremmo mai avuto l'opportunità di vivere - è stata un'emozione davvero molto forte**". Ha raccontato Tamara Lunger. Wafaa Amer, giovane climber di origine egiziana, è particolarmente sensibile alle tematiche di genere, provenendo da un Paese dove lo sport praticato da donne - a parte qualche eccezione - è tuttora un tabù. "Quando mi hanno proposto di

partecipare a questo progetto ho subito pensato che - sia per me che per le ragazze - potesse rappresentare **una sorta di rivincita, di riscatto**, oltre che un modo per dare qualcosa - grazie alla mia esperienza - a queste giovani, proprio come quando sono venuta in Italia e ho iniziato a scalare a quindici anni grazie a tante persone che mi hanno aiutata e che saranno per sempre nel mio cuore.

Il progetto è stato avviato tramite crowdfunding e ha coinvolto tante persone da tutto il mondo. **"Socialità, women empowerment, giving back e sostegno alle comunità locali** sono valori che fanno parte della nostra azienda fin dal principio - **dice Lorenzo Della-dio, CEO & Presidente** - essere fianco a fianco delle nostre atlete Tamara e Wafaa in questo viaggio e poter fornire le scarpette d'arrampicata per permettere alle bambine e ai bambini pakistani di iniziare a scalare è stata un'esperienza arricchente per ogni parte coinvolta."

Dopo la prima iniziativa in Pakistan di Climbing for a Reason si pensa già al futuro: **Tamara e Wafaa hanno intrapreso un percorso di formazione che durerà nel tempo e permetterà lo sviluppo in autonomia del progetto.**

Per ulteriori informazioni e per sostenere il progetto:
<https://gogetfunding.com/climbing-for-a-reason/>



GRUPPO ORTLES - CEVEDALEVal del Monte - Val di Peio | **Cascata ghiaccio Elfico**

Primi salitori: Cavallar Mattia, Lisa Caserotti, Elisa Delpero e Diego Maroni. 23 dicembre 2021

Facile cascata di due tiri, con comodo accesso in ambiente suggestivo.

ACCESSO GENERALE

Da Peio Terme seguire le indicazioni per il lago di Pian Palù. Proseguire sulla strada per 2,5 km, fino ad incontrare il cartello sulla destra che indica il sentiero di accesso alla palestra dei Pradacci e

poi parcheggiare in prossimità del ponte che oltrepassa il torrente che scende dalla Val degli Orsi.

ACCESSO

Dal parcheggio, scendere circa 100 metri lungo il torrente, attraversarlo e risalire sul versante opposto lungo un ruscello che scende dalla valletta a valle della Val Pudria per circa 200 mt di dislivello, fino ad intravedere la cascata, molto evidente. La cascata si trova in un piccolo canale di roccia a circa a 1750 metri s.l.m.

(45 minuti circa, a seconda delle condizioni).

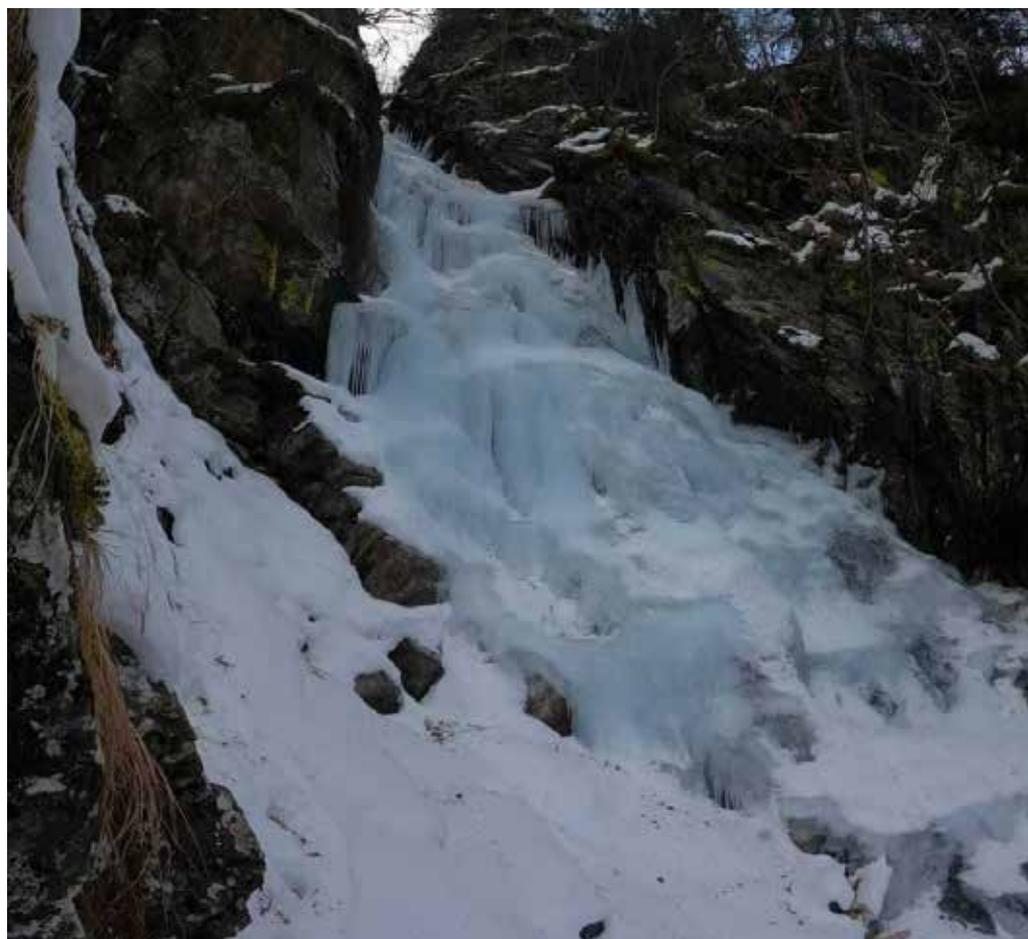
ITINERARIO

1 tiro- 30 metri II, sosta su albero;
2 tiro- 50 metri III+ sosta su albero.

DISCESA

Su corda doppia.
Consigliata una sosta alla Malga Frattasecca, dove, la guida alpina Tiziano Canella potrà consigliarvi altri itinerari, oltre a gustare qualche piatto tipico!

La cascata Ghiaccio Elfico in Val del Monte



SEZIONE SAT BORGO D'ANAUNIA

L'impronta del volontariato

In questo lungo periodo di limitazioni e incertezze non viene meno l'opera dei volontari.

La nostra sezione ha voluto lasciare alla comunità un messaggio positivo di tempo e di operosità che ognuno di noi può donare.

Un'impronta importante l'ha lasciata il nostro amico e socio Daniele Asson, prematuramente scomparso, donando molte ore del suo tempo sempre con gioia e serietà.

A lui abbiamo voluto dedicare una targa, ricordo della sua operosi-

tà, presso la malga di Don, in una giornata piena di commozione e condivisione.

Nella speranza che ci siano sempre più persone e giovani a recepire questi messaggi importanti e chissà che impronta dopo impronta anche il mondo possa essere migliore.

Si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto

Il direttivo

Sat sezione di Borgo D'Anaunia con Sat giovanile



SEZIONE SAT CENTA SAN NICOLÒ

Ricordando Livio Ciola

Il 19 gennaio 2022 sono ricorsi i vent'anni dalla morte improvvisa del nostro amato presidente Livio Ciola. Come sezione lo abbiamo ricordato con una S. Messa, celebrata domenica 23 gennaio, nella chiesa di Centa.

Livio è stato il secondo presidente della sezione di Centa San Nicolò e lo è stato per undici mandati biennali, cioè per ventidue anni, anche se non consecutivi. Fu definito "un trasciatore carismatico", tanta era la sua dedizione e voglia di fare. Tra le numerose iniziative e attività da lui promosse e portate a compimento, va ricordata la prima ristrutturazione del rifugio Casarota, avvenuta nel 1982.



Livio Ciola

Nel 2002, verso l'11 gennaio, scoppiò un vasto incendio boschivo sul versante est del Becco di Fildonna. Con il passare dei giorni l'incendio scavalcò il crinale dello Spilech e si avvicinò pericolosamente al rifugio Casarota. Furono giorni febbrili di continue salite al rifugio, allo scopo di creare una linea frangetto fuoco per evitare che l'incendio potesse interessare il rifugio. Purtroppo nel corso di una di queste salite, il 19 gennaio, Livio ebbe un malore improvviso poco sotto al rifugio, che gli fu fatale. Lo ricordiamo tutti con grande affetto.

Sezione di Centa San Nicolò

SEZIONE SAT MORI

Nasce dallo spirito del Natale, dal desiderio, nonostante il periodo complicato che si sta vivendo, di ricordare che la Vita continua, con i suoi ritmi scanditi dagli eventi importanti per la collettività.

È così che da un'idea di luce, di voglia di esserci, di lasciare un segno evidente della nostra presenza, accogliendo e facendo nostra la proposta della Pro Loco, un gruppo di volontari abili arrampicatori, si sono portati sulla parete rocciosa sovrastante il santuario di Montalbano per mettere in pratica un progetto: illuminare tutto il percorso della nostra amata ferrata!

Montalbano è il luogo simbolo di Mori, e la ferrata, intitolata al nostro amato presidente Ottorino Marangoni, viene più comunemente chiamata col nome 'Montalbano'. Logico realizzare qualcosa che unisse i due mondi, SAT e Pro Loco, sfruttando l'appello affettivo che questo luogo crea.

All'inizio di dicembre, verso sera, i moriani vedevano apparire le pri-



La ferrata di Montalbano illuminata, foto Lorenza Miorelli

me luci sulla parete, chiedendosi cosa fossero, chi fossero quei matti che percorrevano la ferrata di notte. E così di casa in casa, complici anche le piattaforme social, erano molti gli occhi puntati sulla parete ad osservare, sera dopo sera, lo svolgersi dello spettacolo.

Una miriade di piccole luci disegnava infatti il percorso della via ferrata, ottanta per la precisione,

una per ogni anno di vita della nostra sezione.

L'intento era quello di lasciarle in posa per il tempo delle festività, ma l'inaspettato successo ci ha spinto a lasciarle lì, finché le piccole luci (alimentate da minuscoli pannelli solari) avrebbero avuto la forza di rigenerarsi e donare nel buio la loro presenza.

Lorenza Miorelli SAT Mori

SEZIONE SOSAT

Il nuovo direttivo riconferma Luciano Ferrari Presidente

La nuova direzione della Sosat ha nominato, nella sua prima seduta, alla presidenza Luciano Ferrari. Novità per la vice presidenza, alla quale è stato eletto Sergio Franceschinelli. Anche per il ruolo di cassiere un nome nuovo Aldo Refatti, confermato segretario Gualtiero Prighel. Il direttivo della Sosat, eletto dall'assemblea del 18 di marzo è composto dai consiglieri: Marco Bertolini, Mauro Bianchini, Alessandro Cordin, Renzo Fracalossi, Paolo Loss, Elisabetta Travaglia, Tony Zanetti. Revisori dei conti sono stati eletti: Remo Nicolini, Vittorio Franzoi e Claudio Geat. L'assemblea che nel segno

della continuità ha eletto il consiglio che resterà in carica per 3 anni, è stata presieduta da Mauro Leveghi, il presidente del Trento Filmfestival, che è socio della Sosat. In quell'occasione Ferrari ha parlato, nella sua relazione, dell'attività del 2021 che è stata condizionata dalla pandemia. Nonostante questo la Sosat ha mantenuto aperta la sede e svolto gran parte della gite, con oltre 50 uscite fra gite domenicali, del giovedì e di alta montagna, pur con le restrizioni dovute alle norme sanitarie. Ferrari ha anche ricordato che il 2021 è stato il centesimo della Sosat, celebrato dando alle stampe



un cofanetto con due volumi del titolo "Alpinismo e passione Un patrimonio per il Trentino". Dell'attività del Coro ha parlato il suo presidente Andrea Zanotti, che ha ricordato come l'attività della formazione, diretta dal maestro Roberto Garniga, abbia risentito fortemente della situazione sanitaria. Il Coro è comunque riuscito a fare alcuni concerti, al Sociale in giugno nella serata del Trento Filmfestival dedicato ai 100 anni della Sosat, quello al XII Apostoli, nella giornata dedicata ai caduti della montagna, sul Doss Trento per gli alpini, ad ottobre ad Aldeno in onore del corista Dario Scarpa e quello di Natale, con gli auguri alla città, organizzato in collaborazione con il settimanale Vita Trentina.

Il programma per il 2022 vedrà il Coro della Sosat impegnato in una serie di concerti in Trentino e nel nord Italia. Il Cassiere Tino Sangiorgi ha presentato il bilancio che come la relazione morale di Ferrari, sono stati approvati all'unanimità dall'assemblea, che ha poi eletto il nuovo consiglio. Il presidente Ferrari dopo la sua nomina ha detto: «Ringrazio la direzione per la fiducia accordatami. È un onore guidare la cordata della Sosat. Un impegno che condivido con il direttivo e con i soci, molti dei quali collaborano e partecipano alle attività sociali: gite, incontri culturali, momenti ricreativi, nello spirito del più puro volontariato. Questo significa mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie

competenze, in modo gratuito. È uno dei valori che la Sosat, assieme alla frequentazione della montagna, in modo sostenibile portata avanti sin dalla sua fondazione. L'aver 101 anni è bello, ma è anche una responsabilità, perchè abbiamo un impegno di essere testimoni di un passato, che ci insegna a costruire un futuro dove andare in montagna è un modo per stare insieme condividendo buone pratiche. Siamo punto di riferimento post pandemia e portatori di valori con il nostro modo di stare assieme. In questo 2022 la nostra attività è come sempre intensa, come si evince dal programma scritto sul nostro libretto "IL SOSATINO" e vogliamo proseguire nel segno della continuità».

SEZIONE SAT TIONE

La ripresa delle attività sociali

Anche quest'anno, per il prolungarsi della situazione sanitaria, siamo riusciti a fare poche uscite, riuscite però molto bene.

Abbiamo iniziato in aprile con l'evento "5 Bravi Ragazzi", che ha visto coinvolto anche il Comune di Tione e l'associazione Anffas a cui è stato devoluto l'incasso della gara podistica. Un successo, merito anche dei 5 giovani atleti che si sono messi in gioco e che hanno offerto la loro vincita ai meno fortunati.

In occasione della giornata "La Sarca tutta nuda" del 16 maggio, indetta da tutte le Pro-Loco nei cui comuni scorre il fiume Sarca, abbiamo partecipato alla pulizia delle rive del fiume nella zona di nostra competenza, con molte altre associazioni di Tione. Dobbiamo dire che è stato un lavoro di squadra che ha portato ottimi risultati, sono stati, infatti, raccolti molti quintali di immondizie, dai materiali ferrosi, alle gomme ed altro.

La prima gita è stata fatta domenica 20 giugno e ci ha visto an-

dare da Larzana a passo Daone e ritorno, percorrendo il sentiero San Villi. A passo Daone abbiamo offerto un pranzo all'aperto a tutti i partecipanti.

Interessante è stata anche la nostra uscita del 1° di agosto "Giro delle Malghe", da malga Rosa, passando per Stablo Marc fino a malga Cengledino, dove abbiamo gustato un ottimo pranzo, preparato dai gestori della struttura.

Il 12 settembre c'è stata la "Giornata Sociale" con escursione sul monte Casale ed arrivo a Comano, dove, dopo il pranzo preparato dal nostro ottimo cuoco Renzo, si è svolta l'assemblea generale con l'elezione del nuovo direttivo. È stato riconfermato Presidente Ferruccio Salvaterra.

Dal 1° al 3 ottobre siamo andati alla scoperta delle Langhe, riprendendo così la gita che non abbiamo potuto effettuare lo scorso anno per la pandemia.

Infine domenica 24 ottobre "Otto-brata" al rifugio al Faggio, a cui un

discreto numero di partecipanti è arrivato salendo da malga Gavardina alla Bocca dell'Ussol e scendendo poi in val di Concei.

Tra una gita e l'altra è continuata anche la nostra attività di manutenzione e pulizia dei sentieri: il giorno 2 giugno con la giornata ecologica organizzata dal Comune di Tione ed a cui hanno partecipato molte associazioni e che ci ha visto sistemare il sentiero che arriva a malga Le Sole, tagliando gli alberi che ancora ostruivano il sentiero e pulendo poi il passaggio.

Molte altre giornate abbiamo dedicato nel corso dell'estate a questa attività, perché c'è ancora parecchio da sistemare. Abbiamo anche fatto pulizia in zona Miravalle.

L'anno sociale si è chiuso con la tradizionale castagnata svoltasi il 7 dicembre al Bocciodromo di Tione. Speriamo vivamente di poter ripartire alla grande nel 2022.

Excelsior!

Seguiteci su Facebook

SEZIONE SAT VALLARSA

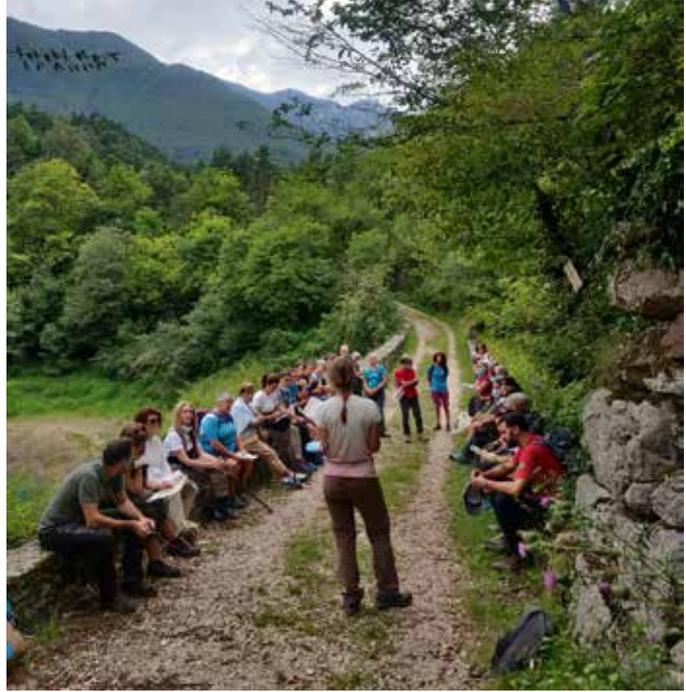
Il clima che / ci cambia, un ciclo di escursioni, laboratori e incontri, per parlare di clima

Il termometro che supera i 50 gradi a Vancouver, in Canada, le piogge alluvionali in Germania, gli incendi nel nord siberiano, la siccità in Madagascar. Si parla di temperature record, alluvioni epocali, eventi estremi, catastrofe climatica. Eppure c'è ancora chi nega il cambiamento climatico, nonostante i dati scientifici siano lampanti.

Partendo da questa riflessione, SAT Vallarsa in collaborazione con l'associazione Tra le Rocce e il cielo ha organizzato durante la scorsa estate un ciclo di giornate dal titolo "Il clima che/ci cambia". Grazie alla presenza di esperti durante semplici escursioni in valle e laboratori per bambini abbiamo iniziato a approfondire il tema dei cambiamenti climatici, di come la natura si stia adattando a questo mutamento e di cosa possiamo fare per essere più sostenibili.

Durante la prima uscita passeggiando da Arlanche lungo il torrente Leno, la climatologa Lavinia Laiti e il meteorologo Giacomo Poletti ci hanno fatto riflettere sulla differenza tra clima e meteo e sul rapporto fra le due discipline, spiegandoci quali attività umane condizionano maggiormente il clima come funzionano i modelli delle previsioni del tempo. Per il

secondo appuntamento abbiamo Laboratorio di storie, racconti e



Alcuni momenti degli incontri dedicati al Clima che / ci cambia

camminato verso Malga Siebe in compagnia del faunista Alessandro De Guelmi e del botanico Fabrizio Zara, che ci hanno mostrato come flora e fauna – anche quelle della nostra valle – si adattano ai cambiamenti climatici. Durante la stessa giornata, per i più piccoli è stato organizzato un

costruzione di burattini con materiali di riciclo per iniziare a sensibilizzare anche le nuove generazioni all'importanza ed al valore dei materiali.

L'ultimo degli appuntamenti in programma, rinviato a causa del cattivo tempo, è stato recuperato il 5 febbraio con una formula



che ha unito un'escursione tra le malghe dell'Alpe di Campogrosso, una cena in rifugio e una tavola rotonda in cui abbiamo riflettuto su come i cambiamenti climatici stiano cambiando, in montagna, il modo di vivere delle piante e dell'uomo. Elena Guella, vicepresidente SAT Centrale, ha illustrato come anche nella nostra Provincia il ritiro dei ghiacciai, gli inverni sempre meno freddi e i fenomeni meteorologici intensi costringano a continue modifiche dei tracciati dei sentieri, mettendo in pericolo rifugi che talvolta si ritrovano in posizioni non più accessibili o si trovano a sopperire a problemi strutturali che nei decenni di vita delle strutture non si erano mai presentati. Francesco Festi, conservatore onorario della sezione Botanica della Fondazione Museo Civico di Rovereto, ha raccontato come anche la flora porta i segni del cambiamento climatico. A bassa quota – dove il marcato intervento dell'uomo sul paesaggio modella la presenza di fiori e piante – gli effetti del cambiamento climatico sulla flora sono meno evidenti di quelli dovuti al



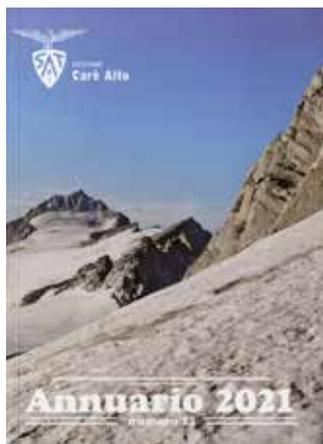
mutamento di uso del suolo, mentre è evidente come alcune specie stiano progressivamente innalzando la quota alla quale risultano presenti o come altre specie, precedentemente presenti a latitudini inferiori, stiano progressivamente muovendosi sempre più a nord (penetrazione di flora non autoctona). Tali fenomeni subiscono direttamente i danni legati agli eventi atmosferici quali tempeste, grandine, siccità o scarso innevamento, ma anche la fioritura in pri-

mavera può nascondere gli effetti infausti del riscaldamento: l'emissione di foglie e fiori, in media, è infatti anticipata di 15 giorni negli ultimi 50 anni.

Il clima sta cambiando, e l'uomo sta contribuendo a questo cambiamento. Flora e fauna, e ovviamente l'uomo, stanno modificando comportamenti e abitudini consolidate nei millenni per far fronte a questo cambiamento, ma non potranno continuare a farlo indefinitamente.



BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT



Annuario 2021 SAT Carè Alto

Editrice Rendena (Tione di Trento), 2021
 Pagine 192

La ventitreesima annata di questo importante periodico rispecchia il contenuto e lo spirito dei precedenti. Grande attenzione alle tematiche storiche, in particolare la Grande guerra, culturali, ambientali e l'attività della Sezione. In questo numero al centro dell'attenzione è l'Adamello.

rd



Manuale passerelle pedonali in legno: gli interventi gestiti dalla SAT

Marco Dusi, Ruggero Cazzoli, Andrea Polastri, Luca Biasi
 Società degli Alpinisti Tridentini (Trento), 2021
 Pagine 200

Monografia destinata ai volontari impegnati nella manutenzione o ricostruzione di passerelle in legno e opere affini presenti sui sentieri curati dalla SAT.

rd



Sui prati del Tonale 94 stelle alpine: un incredibile ritrovamento, una vicenda riemersa dal passato

Sergio Boem
 Editrice Rendena (Tione di Trento), 2021
 Pagine 299 | Euro 18

La scoperta di decine di anonime sepolture di soldati austro-ungarici nei pressi del Passo del Tonale da il là al racconto di guerra, basato su fonti memorialistiche. Un modo originale per raccontare e ricordare quell'immensa tragedia, un monito perché tutto ciò non accada più. La narrazione scorre veloce, ma al contempo è densa di riferimenti e suggestioni, corroborata da una robusta documentazione. Una lettura da consigliare, non solo agli appassionati del genere.

rd



La montagna scritta: viaggio alla scoperta della Biblioteca nazionale del Club Alpino Italiano

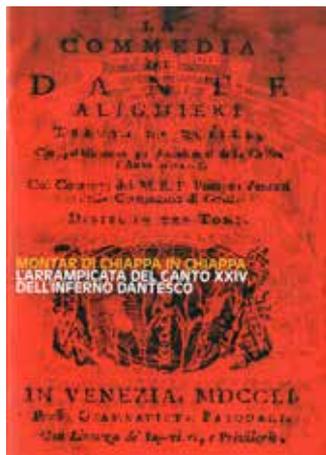
A cura di Gianluigi Montresor e Alessandra Ravelli
 Club Alpino Italiano (Milano), 2021
 2 volumi | Euro 35

Per ricordare degnamente gli oltre 160 anni di attività della Biblioteca nazionale del CAI, oggi situata al Monte dei Cappuccini in Torino, sono stati coinvolti numerosi studiosi, esperti di varie discipline, invitati a scrivere un saggio partendo da un documento conservato in biblioteca. Ne risulta un ampio panorama culturale, ricco di spunti, che sintetizza efficacemente le tappe salienti di oltre due secoli di alpinismo e di cultura alpinistica. Un'opera originale, da conservare e consultare e che ci ricorda che l'andar per monti non è solo una forma di sport e svago e che le biblioteche sono un luogo della cultura da utilizzare e proteggere.

rd

Montar di chiappa in chiappa: l'arrampicata del canto XXIV dell'Inferno dantesco

Giovanni Groaz



Le Alpi Venete
 Pagine 24
 Pubblicato allegato al periodico "Le Alpi Venete" nel 2021, in occasione del settecentesimo anniversario della scomparsa del sommo poeta, questo saggio scritto dalla guida alpina e fine lettore Groaz, ci permette un'interessante rilettura della scalata "di chiappa in chiappa", ovvero di appiglio in appiglio, del "muro" di Malebolge.

rd



Marmolada bianca
 Giorgio Daidola
 Edizioni del faro (Trento), 2021
 Pagine 108 | Euro 15
 Lo scialpinismo, il telemark, i ricordi e l'attualità, ma anche gli itinerari, un'occasione per scopri-

re la Marmolada, la Regina, nella sua veste invernale, con un bianco mantello segnato dalle curve delle "ali di legno". Prima che la banalizzazione, travestita da inclusione, conduca alla definitiva abdicazione.

rd

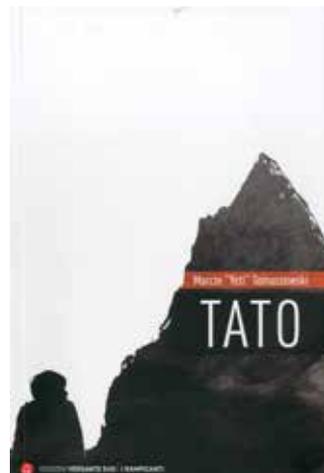


Bushcraft avanzato
 Dave Canterbury
 Priuli & Verlucca (Scarmagno), 2021

Pagine 254 | Euro 17
 Ecco il seguito di Bushcraft 101, dedicato a chi ne vuole sapere di più e desidera sperimentare altro. Vi siete mai chiesti come realizzare in natura un contenitore per l'acqua? Come costruire un telaio per zaino o una canoa? Quali sono i nodi davvero utili per sopravvivere in una foresta? Come allestire un accampamento o un riparo improvvisato utilizzando pochi attrezzi? Le domande potrebbero continuare a lungo, le risposte sono contenute in questo libro che insegna come sopravvivere in natura usando ciò che in natura si trova già

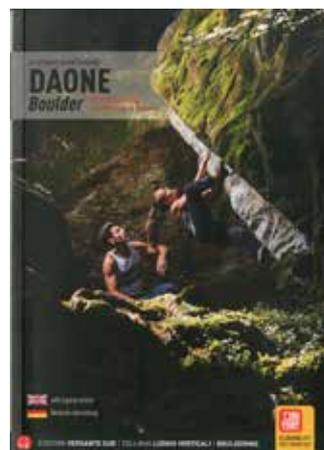
rd

Tato
 Marcin "Yeti" Tomaszewski
 Versante sud (Milano), 2021



Pagine 143 | Euro 20
 Non è forse vero che spesso è la via a costituire la vetta? Il percorso che porta in montagna, lasciando affetti e certezze, talvolta può essere più difficile della stessa scalata. La rinuncia o l'avanzata a tutti i costi, un bivio si presenta e la scelta è personale. Questo libro, in poche pagine, affronta grandi temi, una lettura consigliata.

rd



Daone boulder
 Stefano Montanari
 Versante sud (Milano), 2021
 Pagine 447 | Euro 35
 Descrizione di ben 1805 passaggi e 10 settori di massi graniti in Valdaone, immersi in una natura fantastica.

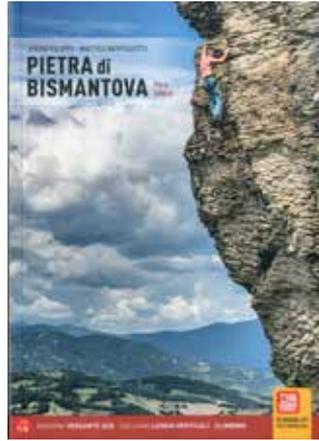
rd



Scialpinismo sulle Orobie

Maurizio Panseri
Versante sud (Milano), 2021
Pagine 543
Euro 34

Guida a 66 traversate scialpinistiche e 66 itinerari ad anello sulle Alpi Orobie, tra Bergamo, Lecco, Sondrio e Brescia.



Pietra di Bismantova

Diego Filippi, Matteo Bertolotti
Versante sud (Milano), 2021
Pagine 447
Euro 35

La collina del Purgatorio dantesco, la Pietra di Bismantova, che emerge rocciosa e solitaria nell'Appennino reggiano, trova qui i suoi cantori, un trentino e un bergamasco, che ne descrivono in questa seconda edizione vie multipitch e falesie.

rd

rd

RINGRAZIAMENTI

La Biblioteca della Montagna-SAT ringrazia Luciano Marisaldi che, tramite Franco de Battaglia, ha donato una preziosa raccolta di libri di montagna e alpinismo. Grazie anche al socio Franco Andreoni per aver donato una collezione pressoché completa del periodico "Meridiani montagne". Infine grazie alla prof.ssa Daniela Tommasini, ricercatrice artica, che ha donato numerose monografie e periodici.

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	direzione@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

AMMINISTRATIVO/LEGALE	sat@sat.tn.it
ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE E SVILUPPO	comunicazione@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	formazione@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancini, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462 - E-mail: sat@sat.tn.it

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2021-2024

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Elena Guella, Iole Manica

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Massimo Amistadi, Rosanna Chiesa, Massimiliano Corradini, Maria Carla Failo, Licia Favè, Mattia Giovannini, Marco Gramola, Mauro Mazzola, Paolo Querio, Enrico Ravanelli, Alessandro Rossi, Paolo Scoz, Franco Tessadri, Paola Trainotti, Massimiliano Zaninetti

Revisori

Cinzia Fedrizzi, Giovanni Ghezzer, Massimo Tonina

Supplenti

Stefano Giovannini, Antonio Borghetti

Probiviri

Edda Agostini, Roberto Caliarì, Franco Giacomoni

Supplenti

Ettore Luraschi, Paolo Mondini

Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona

Dona il tuo **5x1000**

della tua dichiarazione dei redditi alla
Società degli Alpinisti Tridentini

La normativa fiscale consente di destinare al nostro Sodalizio il **5 per mille** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2021 utilizzando il Modello integrativo Certificazione Unica 2022 (riferito al 2021), il Modello 730/1-bis, ovvero il Modello unico persone fisiche 2022 (periodo d'imposta 2021).

Ogni contribuente può **destinare la quota del 5 per mille** della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2021, alla SAT, apponendo la propria firma nel primo riquadro dei modelli sopracitati (sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute) e trascrivendo subito sotto il **Codice Fiscale della SAT:**

80003990225

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.
La scelta di destinazione del 5 per mille, non impedisce anche la scelta di destinazione dell'8 per mille.

Per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CU 2022 (riferito al 2021, scadenza come per il Modello Unico) da presentare tenendo conto delle seguenti modalità:

- in busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale (senza spese).
Sulla busta dovrà essere scritto: **SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**
Codice Fiscale contribuente _____ Cognome e nome _____
- ad un intermediario abilitato (professionista, CAF ecc. a pagamento) con ricevuta di consegna.

CULTURA · ALPINISMO · SOLIDARIETÀ

UNA COMUNITÀ CHE AMA LA MONTAGNA

150°

1872
2022

70°

1952
2022

70°

1952
2022



Società
Alpinisti
Tridentini



TRENTO 29 APRILE - 8 MAGGIO 2022



Amore per la **montagna**, tutela dell'**ambiente** e cultura della **sicurezza**: i principi con i quali siamo nati sono quelli che **ci ispirano ogni giorno** nel costruire un futuro migliore. Quest'anno festeggiamo tre importanti anniversari e con l'occasione desideriamo dedicare un **sincero ringraziamento** a tutte le persone che condividono questi valori.